



Provincia di Padova

ASSESSORATO CACCIA E PESCA

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2013



RELAZIONE TECNICA

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Adeguate alla delibera di Giunta Provinciale n. 67 del 10 maggio 2013

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

ATI: Dr. Lanfranco Donantoni (Agronomo), Dr. Marco Zanetti (Biologo), PROGEA s.a., Silva S.r.l.

REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Versione 1.1. - febbraio 2013

Art. 10 Legge 11 Febbraio 1992, n. 157

Art. 9 Legge Regionale 9 Dicembre 1993, n.50

Documento Preliminare di Indirizzo

per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del
Piano faunistico-venatorio regionale (D.G.R.V. n. 1728 del 07/08/2012)

Il Presidente della Provincia
Assessore alla Caccia
Barbara Degani

Provincia di Padova - Servizio Caccia e Pesca del Settore Ambiente

Dirigente: dott.ssa Miledi Dalla Pozza

Responsabile di procedimento e dell'esecuzione del contratto: dott.ssa Emanuela Fasolato

Tecnico Faunista: dott. Giorgio Tocchetto

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Dott. Lanfranco Donantoni
Agronomo



Dott. Marco Zanetti
Biologo

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Marco Zanetti Biologo (coordinatore tecnico)

Dott. Lanfranco Donantoni Agronomo (capogruppo mandatario dell'A.T.I.)

Dott. Michele Carta Forestale (Studio Associato PROGEA)

Dott. Paolo Rigoni Forestale (STUDIO SILVA S.r.l.)

Dott. Biologo Patrick Macor

Dott. Agronomo Sandra Michieletto

Dott. Biologo Nicola Cumani

Dott. Naturalista Diana Piccolo

Dott. Naturalista Manuel Bellio

Dott. Forestale Cesare Cariolato

Dott. Tutela e Riassetto del Territorio Marco Panozzo

Il capogruppo dell'A.T.I.
Lanfranco Donantoni



Il coordinatore tecnico
Marco Zanetti



Studio PROGEA
Dr. Michele Carta



STUDIO SILVA
Dr. Paolo Rigoni

StudioSilva S.r.l.
Sede Legale ed Amministrativa
Via Mazzini 9/2 - 40137 Bologna
P. I. A. 02750350385
Paolo Rigoni

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	ASPETTI METODOLOGICI NORMATIVI	1
2.1	Aspetti metodologici All.A1 DGR n.3173/2006	1
2.2	Aspetti metodologici All.D DGR n.1728/2012.....	3
2.3	Effetti generici di un Piano Faunistico Venatorio sui Siti Natura 2000	4
2.4	Analisi della cartografia	5
	LIVELLO I : SCREENING.....	6
3	FASE I – NECESSITA’ DI SOTTOPORRE IL PIANO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
4	FASE II - DESCRIZIONE DEL PIANO	6
4.1	Generalità	6
4.2	Dal vecchio al nuovo Piano	7
4.3	Il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Padova	8
4.4	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	17
4.4.1	Generalità	17
4.4.2	SIC-ZPS IT3260017 “Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco”	18
4.4.3	“SIC-ZPS IT323260018 Grave e zone umide della Brenta”	19
4.5	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali	21
5	FASE III – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA’ DELL’INCIDENZA SUL SITO.....	25
5.1	Definizione dell’area di influenza del Piano.....	25
5.2	Dati identificativi dei siti natura 2000.....	27
5.2.1	IT3210042 SIC “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine”	28
5.2.2	IT3220040 SIC “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”	30
5.2.3	IT3240011 ZPS “Sile: sorgenti, paludi di Morgano e Santa Cristina”	33
5.2.4	IT3240028 SIC “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”	36
5.2.5	IT3250030 SIC “Laguna medio-inferiore di Venezia”	39
5.2.6	IT3250046 ZPS “Laguna di Venezia”	41
5.2.7	IT3260001 ZPS “Palude di Onara”	43
5.2.8	IT3260017 SIC-ZPS “Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco”	45
5.2.9	IT3260018 SIC-ZPS “Grave e zone umide della Brenta”	48
5.2.10	IT3260020 ZPS “Le Vallette”	52
5.2.11	IT3260021 ZPS “Bacino Valgrande-Lavacci”	59
5.2.12	IT3260022 SIC “Palude di Onara e corso d’acqua di risorgiva San Girolamo”	61
5.2.13	IT3260023 SIC “Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga”	63

5.3	<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati</i>	66
5.3.1	<i>Habitat</i>	66
5.3.2	<i>Uccelli e Mammiferi</i>	66
5.4	<i>Identificazione degli effetti del Piano sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000</i>	83
5.5	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	83
5.6	<i>Previsione e valutazione significatività degli effetti a carico di habitat e specie di interesse comunitario</i>	87
5.6.1	<i>Metodologia adottata</i>	87
5.6.2	<i>Azioni di disturbo</i>	88
5.6.3	<i>Inquinamento da piombo</i>	88
5.6.4	<i>Alterazione degli habitat</i>	90
5.6.5	<i>Ripopolamenti</i>	91
5.7	<i>Risultati</i>	92
5.7.1	<i>Sintesi delle incidenze per ogni singolo habitat e specie animale</i>	92
5.7.2	<i>Sintesi delle incidenze per ogni singolo sito</i>	92
5.8	<i>Previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie e gli habitat della rete Natura 2000</i>	100
5.8.1	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” e per la ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”</i>	100
5.8.2	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3260018 “Grave e zone umide della Brenta”</i>	101
6	FASE IV - ESITO DELLA FASE DI SCREENING	102
6.1	<i>Conclusioni</i>	102
6.2	<i>Quadro di sintesi</i>	102
	BIBLIOGRAFIA	I
	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA’ RELATIVA ALLA SUSSISTENZA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI NECESSARIE PER LA CORRETTA ED ESAUSTIVA REDAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N°445).....	III

1 PREMESSA

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale stabilisce che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita *"Area vasta di influenza di piani e progetti"*: ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un Sito di Importanza Comunitaria, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe nelle quali può ricadere l'area di interesse.

Il D.P.R. 357/97, oltre a recepire le disposizioni della Direttiva "Habitat", affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti della rete Natura 2000. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che ai fini della Valutazione di Incidenza dei piani e degli interventi che interessano i siti della rete Natura 2000, le Regioni e le Province autonome, per quanto di loro competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi di incidenza, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

In Veneto la relazione di screening di valutazione di incidenza, predisposta ai sensi della DGR n.3173 del 10.10.2006, dovrà accompagnare i documenti di Piano (PFVR e PPFVP) allegata ai rispettivi Rapporti Ambientali definitivi di VAS.

Gli elementi di novità rispetto allo studio di screening effettuato sul vigente assetto pianificatorio (i cui esiti sono riepilogati nell'Allegato D alla L.R.1/2007) sono i seguenti:

- Disponibilità delle cartografie degli habitat di tutti i siti Rete Natura 2000 del Veneto, ufficializzate con DGR n. 4441/2005 e successive e disponibili sul sito regionale;

- Disponibilità delle cartografie concernenti la distribuzione attuale e la distribuzione potenziale di tutte le specie di mammiferi ed uccelli di interesse conservazionistico e gestionale presenti in Veneto, su scala regionale;
- L'intervento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, parzialmente modificato dal successivo D.M. 22 gennaio 2009, ha imposto una serie di "misure di conservazione" di carattere vincolistico nei confronti dell'attività venatoria, vigenti indistintamente in tutte le ZPS.

La valutazione di incidenza deve prendere in considerazione in linea di principio i potenziali impatti su tutte le specie animali e vegetali e gli habitat oggetto di tutela ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. E' tuttavia evidente che i potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico venatori si realizzano in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) e in maniera pressoché irrilevante sulle specie di fauna minore oggetto di tutela e sugli habitat, tranne eccezioni che vanno comunque opportunamente valutate. In detto schema pertanto sono state prese in considerazione in modo particolare tutte le specie di Uccelli oggetto di tutela dalla Direttiva 147/2009/CE e le specie di Mammiferi prioritarie e di interesse comunitario, segnalate anche solo potenzialmente in Veneto.

In sintesi lo Studio di Incidenza ha lo scopo di definire, sulla base del quadro conoscitivo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di ogni sito Natura 2000 della Provincia, le attività venatorie, di gestione della fauna selvatica e le situazioni ad esse connesse e correlate che incidono o possono incidere negativamente, all'interno o all'esterno del sito, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i singoli siti della rete Natura 2000, proponendo successivamente sia le modalità alternative per l'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000, sia le possibilità di mitigazione delle incidenze negative.

Lo Studio di Incidenza tiene conto degli obblighi e dei divieti introdotti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10.10.2006 *"Guida metodologica alla valutazione d'incidenza riferita a piani di tipo faunistico-venatorio"* e dal Decreto Ministeriale del 17 Ottobre 2007, che approva i *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"* predisposti dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

2 ASPETTI METODOLOGICI NORMATIVI

2.1 Aspetti metodologici All.A1 DGR n.3173/2006

La Regione Veneto, con DGR n.3173 del 10.10.2006, ha approvato la “Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (Allegato A) e la “Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza riferita a piani di tipo faunistico-venatorio” (Allegato A1).

Quest'ultima prevede due livelli di approfondimento:

- la sezione preliminare o *screening*
- la relazione di valutazione di incidenza (relazione appropriata)

Con lo screening si valuta la possibile incidenza che il Piano può avere sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, e conseguentemente se è necessario predisporre il documento di Valutazione di incidenza (valutazione appropriata).

Nella prima fase dello screening si valuta se il piano rientra tra quelli individuati nell'All. A1, che riporta i "Piani da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 1)".

L'All. A1 della DGR 3173/2006 stabilisce inoltre quali sono le tipologie di “Istituto e di attività faunistico-venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza”, come da Tabella 1.

siti della rete Natura 2000 ricadenti in:	Valutazione di Incidenza		
	NO	SI	Buffer
- territorio libero		X	100 m
- Oasi	X		
- Valichi alpini	X		
- Z.R.C.		X	0
- Zone Addestramento cani		X	200 m
- Centri di riproduzione di Selvaggina allo stato naturale pubblici e privati		X	0
- Impianti di cattura di uccelli a scopo di richiamo		X	0
- Allevamenti di fauna selvatica (art. 32 L.R. 50/93)		X	0
- Programmi di addestramento falchi (art. 3 L.R. 2/2000)		X	0
- Piani di immissione:			
- Piccola selvaggina stanziale		X	1000 m
- Ungulati		X	Intero areale utile alla specie
- Aziende faunistico venatorie		X	0
- Aziende agri – turistico - venatorie		X	0

TABELLA 1 TIPOLOGIE DI ISTITUTI E ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIE DA CONSIDERARE AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nella descrizione del Piano vengono identificati tutti quegli elementi che, da soli o insieme ad altri, possano produrre effetti significativi sul sito o sui siti Natura 2000.

L'analisi vera e propria dell'incidenza deve essere preceduta da una breve descrizione degli elementi del Piano che vengono considerati significativi per la successiva valutazione.

Nella valutazione delle incidenze vengono messe in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
2. identificazione dei Siti Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità)
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi
6. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Le tipologie di effetti possibili possono essere genericamente ricondotte a due categorie:

- la sottrazione di habitat
- la perturbazione e il disturbo

Generalmente gli effetti possibili di un Piano Faunistico Venatorio si riconducono per lo più alla seconda categoria, poiché le attività oggetto di tale pianificazione non prevedono interventi strutturali sul territorio, bensì la calendarizzazione delle attività.

Una volta completato lo screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000

oppure

- in base alle informazioni fornite, è possibile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

Verificato che gli esiti della Selezione Preliminare (Screening) comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti, la valutazione appropriata deve contenere, rispetto a quanto previsto per le fasi di screening, gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione.

Nella "valutazione di incidenza appropriata", per ciascun sito della rete Natura 2000 in esame si classifica l'effetto del piano precedentemente individuato come: nullo / basso / medio / alto. Sulla base di tali conclusioni vengono individuate, sempre per ciascun sito, le eventuali misure di mitigazione:

- Incidenza significativa negativa nulla: non è necessaria alcuna misura di mitigazione;

- Incidenza significativa negativa bassa o media: appropriate misure di mitigazione intese come misure di tipo restrittivo alle attività previste dal piano (es.: limitazioni del periodo - orario di attività dell'istituto faunistico o della specifica attività, ecc.)
- Incidenza significativa negativa alta: il piano necessita di una rivisitazione sostanziale per quanto concerne le attività previste.

2.2 Aspetti metodologici All.D DGR n.1728/2012

L'All. D della D.G.R. n.1728 del 7 agosto 2012 al cap.16, così come modificato dalla D.G.R. n.233 del 26 febbraio 2013, riporta le *"Indicazioni per la predisposizione delle relazioni di valutazione di incidenza ambientale e per il monitoraggio dei Piani"* indicando le procedure che le Province e la Regione devono seguire per la stesura della relazione.

La valutazione di incidenza, sia dei piani provinciali che del piano regionale, deve essere specifica e puntuale per ogni singolo sito afferente alla Rete Natura 2000.

"Sulla base degli schemi di cui all'Allegato A1 alla DGR 3173 del 10.10.2006, per alcune specifiche attività dovrà essere preso in considerazione un buffer di ampiezza determinata entro il quale considerare i possibili impatti/attività. Il valutatore, sulla base delle cartografie degli habitat e delle carte delle vocazionalità e di distribuzione delle specie faunistiche, redige un elenco delle specie di mammiferi ed uccelli oggetto di tutela potenzialmente presenti nel sito SIC o ZPS considerato. Essendo le carte di distribuzione reale e potenziale predisposte su scala regionale, è compito del valutatore stabilire, sulla base del proprio "parere esperto" ovvero, ove necessari, di specifici approfondimenti conoscitivi, l'effettiva presenza o potenziale presenza di ciascuna specie elencata a livello locale. Sulla base di dette valutazioni puntuali e specie-specifiche nonché sulla base della contestualizzazione specifica dell'attività oggetto di valutazione (periodi di sospensione già derivanti da regolamenti vigenti; attenuazioni già preesistenti sulla base della specifica situazione), il valutatore predispose lo schema-matrice puntuale contenente l'elenco delle specie e gli aspetti conservazionistici potenzialmente oggetto di impatto, definendo il livello di impatto potenziale derivante dalle attività oggetto di pianificazione in corso di valutazione (sintetizzati in alto/medio/basso/nuilo), sulla base dello schema generale, accompagnando la valutazione con le necessario motivazioni e contestualizzazioni."

Alla luce del rilievo di potenziali impatti effetti negativi e al fine di mitigare tali impatti, il valutatore elenca l'insieme delle previsioni pianificatorie da applicare, sulla base delle indicazioni minime contenute nello schema.

Sulla base della distribuzione degli habitat, così come definita nella cartografia ufficiale relativa a ciascun sito, le eventuali misure possono essere limitate alla sola parte del sito in cui si rileva il potenziale impatto, anziché sull'intera superficie del SIC o ZPS.

Tale schema è stato costruito sia per le specie animali che per gli habitat naturali di interesse comunitario (cfr. Tabelle di sintesi) e costituisce di fatto una pre-valutazione generale che consente di escludere a priori alcuni rischi di impatto potenziale.

Per i siti a cavallo tra due province, deve essere previsto il coordinamento tra gli incaricati dalle rispettive amministrazioni, al fine di armonizzare le valutazioni in merito alle stesse attività previste nei piani provinciali per lo stesso sito.

Sono inoltre suddite le Valutazioni di competenza Provinciale e le Valutazioni di competenza Regionale.

2.3 Effetti generici di un Piano Faunistico Venatorio sui Siti Natura 2000

Un Piano Faunistico Venatorio Provinciale ha significative connessioni con la gestione e la conservazione dei siti della rete Natura 2000. Infatti varie attività da esso previste e situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria possono avere effetti diretti e indiretti su habitat e specie di interesse comunitario, anche in ambiti senza caccia. Secondo la vasta bibliografia disponibile sull'argomento, tali effetti sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

- perturbazioni temporanee (disturbo) che riducono/impediscono la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario ed uccelli migratori;
- abbattimenti involontari di specie protette dovuti alla confusione con specie cacciabili;
- prelievo di specie-preda di specie di interesse comunitario;
- interventi sull'ambiente (principalmente nelle zone umide);
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti (pallini di piombo e cartucce di plastica);
- rilascio di animali per ripopolamento che determinano effetti negativi su habitat, competizione con altre specie, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui appartenenti a specie di interesse venatorio (es. cinghiale) e gestionale (es. nutria) che hanno effetti negativi diretti e indiretti su habitat e specie di interesse comunitario.

Ogni fattore di incidenza negativa è valutato determinando:

- l'impatto a livello probabilistico (impatto certo, impatto con probabilità alta, impatto con probabilità bassa),
- la reversibilità dell'impatto sulle popolazioni delle specie e sugli habitat,
- la durata degli effetti dell'impatto (a breve termine = alcuni giorni-meno di un mese, a medio termine = alcuni mesi-meno di un anno, a lungo termine = più di un anno)
- il dominio spaziale dell'impatto (definizione dell'area interessata).

2.4 *Analisi della cartografia*

La valutazione di incidenza non può prescindere, almeno inizialmente, dall'analisi delle cartografie a disposizione, anche per verificare le eventuali sovrapposizioni tra gli istituti venatori, gli habitat all'interno dei siti Natura 2000 e gli areali di distribuzione delle specie di interesse comunitario.

Il perimetro dei siti Natura 2000 della provincia di Padova (SIC e/o ZPS) e gli habitat naturali di interesse comunitario sono stati scaricati, in formato shapefile, dal sito della Regione Veneto.

La Regione Veneto ha inoltre messo a disposizione una carta di distribuzione delle specie di interesse venatorio e delle altre specie di interesse conservazionistico, su reticolo 10 x 10 km.

E' infine a disposizione una Carta della Vocazione Faunistica delle specie animali, anch'essa in formato shapefile, che attraverso una griglia avente valori da 0 a 3 stima il grado di presenza di talune specie sull'intero territorio regionale. Tale Carta però costituisce principalmente un riferimento bibliografico e non è da ritenersi un documento prescrittivo per le misure gestionali.

LIVELLO I : SCREENING

3 FASE I – NECESSITA' DI SOTTOPORRE IL PIANO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il progetto in esame non rientra tra i progetti e gli interventi riportati nel primo paragrafo dell'Allegato A1 DGR 3173 del 10.10.2006 che elenca tutti i piani, progetti e interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti Natura 2000 e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa.

Il paragrafo specifica che le disposizioni di cui all'All. A1 si applicano tra l'altro ai Piani faunistico-venatori provinciali e loro modifiche e integrazioni.

In questa fase verrà analizzata la possibile incidenza del Piano sui siti Natura 2000 ricadenti nel territorio provinciale.

4 FASE II - DESCRIZIONE DEL PIANO

4.1 Generalità

I Piani Faunistico-Venatori Provinciali sono strumenti di pianificazione settoriale, di durata quinquennale, che dovendosi raccordare con gli altri strumenti provinciali di pianificazione che riguardano direttamente o indirettamente la gestione faunistico-venatoria e che da questa possono essere influenzati, sono redatti garantendo la partecipazione di organizzazioni professionali agricole, associazioni venatorie, enti di gestione dei parchi operanti nell'ambito provinciale, associazioni di protezione dell'ambiente.

A norma della L.N.157/92 (comma 8, art. 10) i Piani Faunistico-Venatori Provinciali riguardano tutto il territorio agro-silvo-pastorale (che ammonta a 169.701 ettari in Provincia di Padova) e comprendono:

- a) le Oasi di Protezione Faunistica (OPF), destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) i Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- d) i Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica (CPrRFS) allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;

- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;
- f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), c);
- g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

4.2 Dal vecchio al nuovo Piano

Nel Piano Faunistico Venatorio 2007-2012 si può constatare come vi siano dei parametri che si discostano in modo significativo dai normali canoni di corretta pianificazione.

In primo luogo risulta evidente una non omogenea suddivisione territoriale degli Ambiti Territoriali di Caccia, con A.T.C. di notevoli dimensioni ed altre di dimensioni molto contenute, suddivisioni che non trovano facile condivisione neppure nell'ottica di netta disomogeneità territoriale.

Inoltre tale Piano, mancando di informatizzazione, dava dei parametri di T.A.S.P. molto diversi da come in realtà si sono rilevati con un corretto approccio cartografico tramite l'utilizzo del GIS.

Altro aspetto degno di menzione è la non sempre idoneità, dal punto di vista naturalistico, delle aree adibite ad Oasi. Anche le Zone Ripopolamento e Cattura spesso non rispettavano i canoni minimi previsti per l'istituzione di tali aree, occupando zone a forte antropizzazione, quali intere aree industriali o alberghiere o assumendo forme geometriche non compatibili con gli obiettivi previsti.

La restituzione dei dati relativi alle catture ed al ripopolamento delle stesse è apparsa frammentaria e spesso carente, il che diventa un presupposto di una gestione della fauna non sempre indirizzata verso il raggiungimento degli obiettivi strategici di Piano.

Il nuovo P.F.V., con valenza 2013-2017, propone in alternativa una strada tracciata sulla scia della conoscenza per quanto più obiettiva possibile della realtà territoriale e venatoria del padovano. Su questa strada sarà possibile, in un prossimo futuro, raggiungere un grado di conoscenza tale che permetta ai futuri tecnici ed amministratori una programmazione quanto più rispettosa possibile dell'*ars venandi*.

4.3 Il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Padova

4.3.1 Ambiti Territoriali di caccia (A.T.C.)

La suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale provinciale in Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), riportata in Figura 1, è stata effettuata secondo una serie di metodologie, criteri ed orientamenti:

- analisi del “Documento Preliminare di Indirizzo” (D.P.I.), con specifico riferimento al paragrafo 6 *“Criteri per la suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale in Ambiti Territoriali di Caccia e per la determinazione degli indici di densità venatoria”* (Allegato D);
- analisi storica delle ripartizioni in Ambiti della Provincia di Padova, al fine di rilevarne peculiarità e disomogeneità;
- analisi del territorio provinciale e individuazione nello specifico delle aree a Parco, le uniche non oggetto di prelievo venatorio, allora delimitabili con certezza: Oasi di protezione e Z.R.C. non erano ancora state pianificate;
- enucleazione della zona lagunare, per tipicità e peculiarità gestionale;
- individuazione e calcolo di parametri tecnici oggettivi ed omogenei (TASP-SP: superficie agro-silvo-pastorale al netto delle superfici a Parco);
- ripartizione del territorio provinciale nei due Comprensori Omogenei (Alta e Bassa Padovana);
- previsione di aumento del numero di Oasi di protezione;
- previsione di istituzione di Z.R.C. in maniera omogenea fra i futuri A.T.C., ed in particolare:
 - per l'Alta Padovana, l'istituzione di numerose Z.R.C., di piccola dimensione e sparse sul territorio, per favorire l'irradiazione della fauna selvatica;
 - per la Bassa Padovana, l'istituzione di un numero limitato di Z.R.C., di medio-grande dimensione ed oggetto di cattura della selvaggina, da distribuire omogeneamente sul territorio.
- in caso di peculiarità territoriali, possibilità di ricorso all'istituto del “Distretto” venatorio, così come previsto nel D.P.I., paragrafo 7 *“Gestione della selvaggina stanziale - Criteri per l'individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura e dei Centri Pubblici e Privati di riproduzione della selvaggina allo stato naturale - Criteri per la definizione dei programmi di immissione di selvaggina - Criteri per l'applicazione dello strumento di cui all'articolo 21, comma 13 della Legge Regionale 9 dicembre 1993, n. 50 (Aree di rispetto)”* (Allegato 1).

P.F.V.P. 2013 - 2017

Legenda

-  Contini comunali
-  Proposta conclusiva di contenzione degli ATC padovani



FIGURA 1 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN A.T.C.

4.3.2 Oasi di Protezione della Fauna

Le Oasi di protezione faunistica sono istituti vocati alla conservazione degli habitat naturali e al rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica, così come sancito dall'articolo 10, comma 8, lettera a) della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dall'articolo 10 della Legge Regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

Distinte dalle Zone di Ripopolamento e Cattura, le Oasi di protezione vanno concepite ed individuate in relazione a questa loro peculiarità e devono essere scelte per la valenza ecologica dell'habitat, tale da offrire un luogo di rifugio e protezione per quelle specie particolarmente meritevoli di conservazione. Per questo motivo le Oasi devono insistere possibilmente su territori integri, scarsamente antropizzati e aventi una certa varietà specifica, sia botanica che faunistica.

Tali aree sono precluse all'attività venatoria, così come ad ogni altra forma di disturbo diretto o indiretto alla fauna selvatica. Possono essere revocate qualora non sussistano più i presupposti per il loro mantenimento (ad esempio, per sopraggiunti interventi infrastrutturali o urbanistici). La loro gestione può essere affidata, mediante convenzione, ad una o più Associazioni di protezione ambientale, venatorie, professionali agricole ovvero ai Comitati direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini.

Nella disposizione territoriale delle Oasi sono stati perseguiti dei criteri volti a privilegiare il più possibile una loro distribuzione uniforme sul territorio provinciale.

Rispetto al precedente PFV le Oasi di protezione diminuiscono di un'unità e sono pari a 16, per una superficie complessiva di 1.490,4 ha e agro-silvo-pastorale di 1.388,7 ha, pari allo 0,8% della TASP provinciale (169.701 ha). Tuttavia va ricordato che, pur assistendo ad una considerevole diminuzione delle superfici occupate dalle Oasi, le superfici proposte da questo piano sono dal punto di vista naturalistico certamente più idonee.

	NOME	A.T.C.	AREA (ha)
1	Bacino Giaretta	1	79,47
2	Bacino Valgrande - Lavacci	2	51,18
3	Boschetto via Breo	5	2,92
4	Boschetto via Keplero	5	7,74
5	Ca' di Mezzo	5	38,26
6	Cave di Rubano	6	175,49
7	Contessa	1	39,73
8	Cornara Sud	3	31,60
9	Le Vallette	2	13,21
10	Millecampi	5	573,07
11	Palù	2	14,05
12	Polveriera	4	60,62
13	Tergola	7	3,87
14	Tergola Paludi di Onara	1	303,81
15	Villa Contarini	6	42,47
16	Villa Miari	4	53,40
TOTALE			1490,90

TABELLA 2 OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA PREVISTE DAL NUOVO PIANO

4.3.3 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

L'articolo 10, comma 8, lettera b) definisce le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) quali zone *"destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio"*.

In modo analogo, l'articolo 11, comma 1 della Legge 50/93 stabilisce che *"le Province istituiscono le Zone di Ripopolamento e Cattura, destinate, per la durata minima di cinque anni, alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento (...)"*.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura rispondono, in prima istanza, a criteri di produttività della fauna selvatica; non devono quindi necessariamente insistere su territori particolarmente pregevoli sotto un profilo naturalistico-ambientale; la loro distribuzione deve essere quanto più possibile equilibrata sul territorio, tenendo conto di un fatto importante:

esse devono irradiare fauna selvatica nei territori circostanti per tutto l'arco dell'anno svolgendo quindi "naturalmente", ovverosia senza il benché minimo intervento umano, una funzione di reintegrazione delle popolazioni selvatiche.

L'articolo 11, comma 2 della Legge 50/93 stabilisce che *“la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura può essere affidata dalle Province, mediante convenzione, preferibilmente ai Comitati direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini o ad una o più Associazioni venatorie, di protezione ambientale o professionali agricole”*.

La Provincia di Padova, già dal 1998 affida la gestione delle Z.R.C. agli A.T.C. i quali operano secondo un modello di gestione basato su censimenti, considerati quali unico mezzo valido ed efficace per fornire riscontri scientifici ed oggettivi sulla potenzialità faunistica dell'area, su piani di cattura annuali ed interventi di miglioramento ambientale.

Rispetto al precedente PFV le Z.R.C. aumentano da 57 a 80, per una superficie complessiva di 19.749,67 ha e agro-silvo-pastorale di 18.357,94 ha, pari all'11,64% della TASP provinciale.

Le nuove Z.R.C vengono proposte secondo il criterio di migliorare, rispetto alle precedenti esperienze, la dotazione di fauna stanziale, e di lepri in particolare, dei singoli A.T.C. (cfr. Tabella 3 e Figura 2.

	NOME	A.T.C.	AREA (ha)
1	Armedola	1	51,37
2	Bacchiglione destra	5	426,56
3	Bacchiglione sinistra	4	527,75
4	Barbegara	5	671,77
5	Barchessa	6	64,10
6	Boara Pisani	2	481,56
7	Boresse	5	411,14
8	Boschi	4	100,21
9	Bosco di via Breo	5	91,13
10	Bovolenta	5	140,84
11	Bragaleo	4	383,98
12	Bronzola	7	53,58
13	Brugine	5	317,65
14	Busiago	1	208,90
15	Campagnazza Pajette	2	535,22
16	Campanello	1	103,63
17	Carpanedo	4	228,84
18	Chiericati	6	55,10
19	Contarini	6	87,18
20	Corollo	4	869,76
21	Cà Manin	2	293,71
22	Dorana	1	58,67
23	Fano Koen	3	61,64
24	Fiumicello	7	63,26
25	Fogolana	5	285,57
26	Frapiero	5	606,23
27	Frattesina	2	448,39

28	Galvano	5	362,79
29	Ghebo	7	52,17
30	Gorgo	4	602,89
31	Grantorto	1	44,37
32	Granza	2	344,94
33	Grompe	2	306,94
34	Guizze	7	103,65
35	La Campagnola	2	198,27
36	La Casona	1	57,93
37	Lavacci	2	691,56
38	Le Mardeveie	4-5	195,69
39	Le Prae	1	52,81
40	Le Vallette	5	3221,95
41	Le Valli	4	395,61
42	Lusia	2	113,81
43	Marabia	2	140,63
44	Marana	4	1313,99
45	Meianiga	7	51,90
46	Menesello	2	121,42
47	Molinetto	3	93,08
48	Molini	7	56,67
49	Montagnana	2	340,79
50	Moraro	4	504,56
51	Muson	3	55,37
52	Muson Vecchio	3	50,38
53	Ospedaletto	2	319,41
54	Palazzetto	4	226,69
55	Persegara	1	82,37
56	Pieretto	6	58,93
57	Pontecchio	4	159,46
58	Pontemanco	4	240,42
59	Pra di Botte	2	180,64
60	Prati	7	56,25
61	Prejon	4	4659,94
62	S. Eufemia	3	62,50
63	Sabbionara	2	171,80
64	Salvan	4	314,66
65	Sardena	6	50,78
66	Scuola	7	57,33
67	Straelle	3	57,59
68	Torreselle	3	273,84
69	Tre Ponti	4	407,32
70	Trebaseleghe	3	100,74
71	Tron	1	62,46
72	Val Vecchia - Val Nuova	2	674,27
73	Valgrande	2	477,49
74	Vandura	1	82,79
75	Veggiano	2	431,82
76	Vegri	2	242,83
77	Villa Kerian	6	126,40

78	Villa Rappa	3	59,75
79	Villaranza	6	63,92
80	Volpe	1	53,20
TOTALE			26857,50

TABELLA 3 ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA PREVISTE DAL NUOVO PIANO

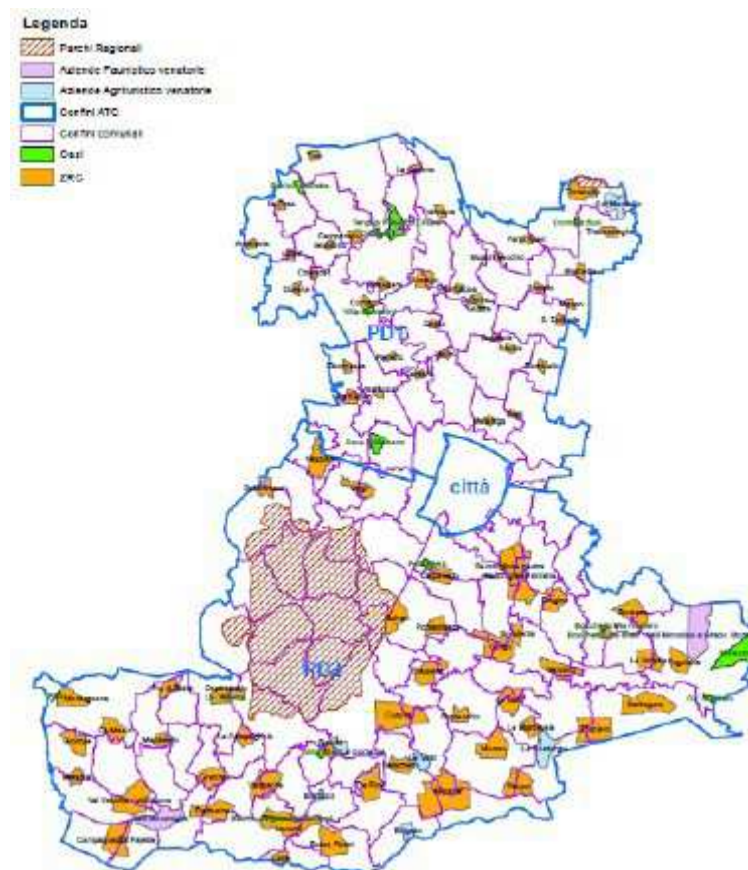


FIGURA 2 MAPPA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA PREVISTE DAL NUOVO PIANO

4.3.4 Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.)

Queste zone sono costituite, ai sensi dall'articolo 18 della L.R. 50/93 per gli scopi della cinofilia venatoria, per l'addestramento, l'allenamento, le prove e le gare dei cani da caccia. L'articolo 10, comma 8, lettera e) della L.157/1992, così come l'articolo 9, comma 2, punto e) stabiliscono che i Piani Faunistico-Venatori provinciali predispongano le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (Z.A.C.), anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati, sentiti gli A.T.C.

Tuttavia ai sensi della D.G.R. n. 1728 del 7 agosto 2012, Allegato D (pag. 81, punto 5), il contenuto dei PFVP, prevede meramente la formulazione di criteri per l'individuazione, l'istituzione e la gestione delle Z.A.C., peraltro in base agli indirizzi già contenuti nell'allegato stesso.

Le tipologie di Z.A.C. che si possono istituire, come permanenti o temporanee, sono diverse in base alle normative di riferimento ed al tipo di conduzione; si distinguono infatti in Z.A.C. con o senza sparo, su selvaggina naturale o d'allevamento ed infine per segugi o cani da ferma o da riporto.

Le 34 strutture esistenti alla data odierna, istituite dal PFV 2007-2012, comprendono 9 campi con sparo, che si estendono per una superficie complessiva di 175,65 ettari, e 25 campi senza sparo, che si estendono invece per una superficie complessiva di 902,41 ettari.

Nei campi cinofili individuati all'interno di aree Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione.

Nei siti Natura 2000 andrebbero vietati l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purché non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico.

Inoltre le attività cinofile individuate all'interno del Parco dei Colli Euganei devono essere esercitate con modalità tali da non configurarsi come attività venatoria (senza sparo) e senza che comporti molestie per la fauna selvatica presente, con sospensione dell'addestramento nel periodo riproduttivo. Il tutto comunque in forma compatibile con le finalità generali del Parco e con le norme dello specifico Piano ambientale.

Stante le problematiche connesse all'istituzione delle Z.A.C., in particolare alla necessità di acquisizione del parere favorevole dei proprietari dei fondi in cui i medesimi istituti privatistici, seppur di interesse pubblico, ricadono, lo stesso Documento Preliminare di Indirizzo (D.P.I.), al capitolo 8, secondo capoverso, si pronuncia sul fatto che *"le sole aree in cui è possibile a priori pianificare l'istituzione di Z.A.C. sono quelle demaniali, che costituiscono una minoranza"*.

I criteri dimensionali proposti in modo indicativo da questo Piano, viste le peculiarità del territorio padovano, sono i seguenti:

- Z.A.C. senza sparo per segugi su selvaggina naturale da 100 a 500 ha;
- Z.A.C. senza sparo per segugi su selvaggina di allevamento da 30 a 100 ha;
- Z.A.C. senza sparo per cani da ferma su selvaggina naturale da 50 fino a 200 ha;
- Z.A.C. senza sparo per cani da ferma su selvaggina di allevamento da 10 a 50 ha.

Si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di territorio agro-silvo-pastorale da adibire a campi di addestramento cani, mirando ad una loro distribuzione possibilmente omogenea sul territorio.

Le attività di allenamento, addestramento e le gare cinofile devono comunque svolgersi nel rispetto della fauna selvatica, dell'ambiente, delle pratiche agricole e di tutte le altre attività esercitate sul territorio.

Oltre ad essere esclusa la possibilità di istituire nuove Z.A.C. all'interno di siti Natura 2000, è auspicabile che tali istituti debbano distare almeno 200 metri dalle aree adibite ad Oasi di protezione della fauna; tale distanza si ritiene valida anche nel caso di Z.A.C. prossime a Z.R.C.

Al momento attuale non si ritiene opportuno procedere all'identificazione di aree particolari per l'istituzione delle Z.A.C. nel territorio padovano.

4.3.5 Le Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.) e le Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.)

La gestione privatistica della fauna, anche attraverso la gestione venatoria, è una possibilità concessa dalla legge quadro nazionale, a fronte di pagamento di una tassa di concessione regionale, nei limiti del 15% del territorio agro-silvo pastorale regionale.

Nel precedente PFV gli istituti a gestione privatistica interessavano 2.486,6 ha di territorio agro-silvo-pastorale provinciale, pari a circa l'1,5% della TASP complessiva.

Le finalità delle Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.), da perseguire anche attraverso la gestione venatoria, sono quelle naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento, contestualizzando al Veneto, alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea (ungulati) e alla fauna acquatica. L'obiettivo naturalistico e faunistico correlato al rilascio della concessione deve essere garantito sulla base di specifico programma di conservazione e di ripristino ambientale.

Nel territorio padovano sono presenti due A.F.V., denominate "Valli Morosina e Ghebo Storto" e "Valli Moceniche".

Le richieste di concessione o di rinnovo di concessione di A.F.V. ricadenti, anche parzialmente, in S.I.C. o Z.P.S. devono essere corredate da V.Inc.A. (eventualmente dal solo *screening* in caso di impatti non significativi, alla luce di misure correttive nel programma gestionale), ai sensi D.P.R. n.120/03 e D.G.R. n.3173/2006.

Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.), invece, hanno finalità di impresa agricola (quindi di integrazione del reddito di impresa) attraverso il prelievo venatorio di selvaggina di preponderante provenienza di allevamento, con esclusione comunque del prelievo di ungulati, tetraonidi e selvaggina migratoria. Le A.A.T.V. devono coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE 1094/1988.

Al momento attuale non è possibile quantificare quale sarà esattamente la superficie provinciale interessata da questi istituti, in quanto dovranno essere prima valutate tutte le domande di nuova istituzione o di conferma che perverranno alla Provincia.

La legge prescrive che le A.A.T.V. vengano istituite preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata, nonché su terreni in cui è stata dismessa l'attività agricola. Essendo finalizzate, in sostanza, ad una gestione "artificiale" della fauna cacciabile, basata per lo più su immissioni pronta caccia di selvaggina di allevamento, la loro presenza deve essere preclusa in aree ad elevata vocazionalità faunistica, e in particolare nelle aree vocate per le specie di cui è vietata la caccia in A.A.T.V., ovvero, specificatamente per il territorio padovano, nelle aree idonee alla sosta, svernamento e/o nidificazione dell'avifauna migratoria, in particolar modo quella acquatica (es. il territorio lagunare-vallivo).

E' altresì preclusa la loro presenza nei siti Natura 2000, per le finalità di conservazione di habitat e specie, incompatibili con un'attività implicitamente caratterizzata da elevata pressione venatoria, attività cinofile e "innaturalità" della gestione della fauna.

Fermo restando il criterio di non ammissibilità di concessioni per A.A.T.V. ricadenti in siti Rete Natura 2000, le attività di immissione vanno sottoposte a V.Inc.A. se le stesse ricadono nel raggio di 1.000 metri da un S.I.C. o Z.P.S. (D.G.R. n. 3173/2006, Allegato A1).

4.3.6 I Centri privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (CprRFS)

Si tratta di strutture analoghe, per taluni aspetti, ai Centri pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica, caratterizzate dalla titolarità (privata) dei soggetti proprietari e gestori o comunque intestatari della relativa autorizzazione.

Nei centri privati è comunque preminente la fase della produzione-cessione di animali allevati appartenenti alle specie cacciabili e ciò rappresenta l'aspetto che certamente meglio caratterizza tali figure, distinguendole al tempo stesso dai centri pubblici che, invece, sono tenuti a riprodurre fauna selvatica di ogni specie (e quindi anche non soggetta a prelievo venatorio).

Queste strutture sono quindi organizzate sotto il profilo di azienda agricola, singola o associata, e considerati come una integrazione al reddito agricolo.

Nel territorio padovano, fino a questo momento, è esistita una sola struttura di questo tipo, ubicata nel comune di Bagnoli di Sopra, della superficie di circa 363 ettari; con il PFV 2013-2017, tale istituto, su richiesta del concessionario, viene convertito in Z.R.C. (n. 53 "Galvano").

Non sono state individuate altre aree da destinare a tale istituto venatorio.

4.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

4.4.1 Generalità

L'allegato C della DGRV 2371/2006 contiene, nella parte prima, le Misure di Carattere Generale per le 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto. Queste misure descrivono anche azioni necessarie al fine di tutelare e regolamentare le aree protette da attività faunistico-venatorie.

Nella parte seconda dell'Allegato C sono riportate le misure di conservazione che necessitano di essere recepite e sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di altri sistemi di pianificazione come PTRC, PTP, PAT e PATI, Piani di Area, ecc..

Si riporta di seguito un estratto delle misure a carattere generale valide per tutte le ZPS regionali di cui all'All. C – parte prima della DGRV 2371/2006, aventi inerenza con le attività trattate del PFV.

MGG_008	Realizzazione di un programma di conservazione ex-situ a tutela delle specie della flora e della fauna di interesse conservazionistico gravemente minacciate di estinzione, comprese nell'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)
MGG_009	Elaborazione di un Piano di Azione per il controllo delle specie alloctone: - Monitoraggio annuale della presenza o dell'ingresso di specie alloctone. (MR) - Predisposizione di Linee Guida Regionali per il controllo di specie alloctone vegetali e animali (con particolare attenzione riguardo a interventi di rinverdimento e rimboschimento, a nutria - <i>Myocastor coypus</i>, gambero della Luisiana - <i>Procambarus clarkii</i>, cinghiale - <i>Sus scrofa</i>). (RE, MR) - Elaborazione di eventuali programmi di eradicazione delle specie della fauna alloctona (GA) - Elaborazione di eventuali piani di contenimento delle specie della flora alloctona. (GA)
MGG_013	Tutela dell'avifauna migratoria di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie. (MR) - Individuazione e cartografia delle aree dove la realizzazione di reti aeree (cavi elettrici, teleferiche, impianti di risalita, funivie, reattori eolici) può essere causa di impatto. (MR)
MGG_014	Realizzazione di attività venatorie ambientalmente sostenibili: - Intensificazione della vigilanza venatoria nei siti sensibili. (GA) - Divieto di svolgimento di attività di addestramento cani nel periodo riproduttivo all'interno dei siti in cui sono segnalate specie nidificanti o che si riproducono a terra. (RE) - Redazione di un Piano di Azione per pervenire alla eliminazione dell'uso delle munizioni a piombo nelle zone umide, in accordo con quanto previsto dall'accordo tra BirdLife International e FACE sulla Direttiva 79/409/CEE. (RE)

MGG_020	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92: ▪ Razionalizzazione delle strutture di servizio: identificazione degli accessi, predisposizione degli itinerari di visita e individuazione di percorsi e sentieri, verifica di eventuali punti critici rispetto alla tutela di habitat di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e specie di interesse conservazionistico di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (RE, MR) ▪ Redazione di un regolamento per l'accesso ai siti. (RE) ▪ Redazione di un regolamento per le attività di pulizia e manutenzione. (RE) ▪ Individuazione dei tratti ove eventualmente vietare la circolazione di veicoli a motore e delle tipologie di veicoli esclusi dal divieto. (RE) ▪ Azioni di informazione e sensibilizzazione dirette ai fruitori dei siti: posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione. (PD) ▪ Definizione di un piano di monitoraggio delle attività di fruizione e della frequentazione turistica. (RE)
---------	---

Di seguito si riportano gli obiettivi e le misure riguardanti possibili interferenze con il PFV dei siti elencati nelle parti I e II che riguardano solo il SIC-ZPS IT3260017 e il SIC-ZPS IT323260018. Per gli altri siti oggetto di studio non sono riportate misure specifiche nell'allegato C della DGRV 2371/2006.

4.4.2 SIC-ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"

Obiettivi di conservazione
▪ Tutela di <i>Marsilea quadrifolia</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, delle specie di flora endemiche, rare o di interesse conservazionistico. ▪ Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice: <i>Pernis apivorus</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Charadrius dubius</i>, <i>Coturnix coturnix</i>, <i>Sylvia nisoria</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Monticola saxatilis</i>, <i>Monticola solitarius</i>, <i>Sylvia hortensis</i>. ▪ Tutela della chiroterofauna. ▪ Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>. ▪ Tutela di <i>Emys orbicularis</i>. ▪ Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture. ▪ Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali. ▪ Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. ▪ Tutela e conservazione degli ambienti carsici. ▪ Conservazione degli habitat 6110 "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)", 91H0 "Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>", 9260 "Foreste di <i>Castanea sativa</i>", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>".

MG1_002	Tutela di <i>Pernis apivorus</i>, <i>Sylvia nisoria</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Monticola saxatilis</i>, <i>Monticola solitarius</i>, <i>Sylvia hortensis</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) - Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Valgono inoltre le misure MG2_001, MG4_001, MG4_003, MG4_004, MG5_001.
MG1_009	Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Charadrius dubius</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.

4.4.3 "SIC-ZPS IT323260018 Grave e zone umide della Brenta"

Obiettivi di conservazione	
	- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci, passeriformi. - Tutela dell'avifauna svernante e migratrice. - Tutela di <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>. - Tutela di <i>Emys orbicularis</i>. - Tutela di <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Barbus caninus</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Lethenteron zanandreae</i>, <i>Rutilus pigus</i>, <i>Chondrostoma soetta</i>, <i>Chondrostoma genei</i> - Tutela della chirotterofauna. - Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture. - Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. - Conservazione degli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>", 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Podion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)". - Razionalizzazione delle attività estrattive nel sito al fine di una loro maggiore coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito

Misure di conservazione	
IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta	
pag. 1 di 5	
MG1_009	Tutela di <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Charadrius dubius</i> Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR) ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR) ▪ Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_003, MG5_006, MG5_007, MG5_008.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: ▪ Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) ▪ Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) ▪ Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

4.5 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Nella tabella seguente si individuano, per ogni azione di Piano, le principali interazioni potenziali dirette e indirette sulle componenti ambientali, in riferimento in particolare alle biocenosi di flora e fauna.

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.)	Caccia (abbattimento individui)	3^dom. settembre - 31 dicembre (da calendario venatorio regionale)	Perdita accidentale di individui in All. I	Disturbo ad alimentazione e sosta; incremento competizione trofica tra predatori per diminuzione numero prede
	Presenza cacciatori (rumore e movimento)	3^dom. settembre - 31 dicembre	Danneggiamento habitat per calpestio; Danneggiamento habitat di specie per calpestio	Disturbo ad alimentazione e sosta
	Presenza cani da caccia	3^dom. settembre - 31 dicembre (max 2 cani per cacciatore, art. 18 c. 5 L.R.50/93)	Perdita di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta
	Dispersione munizioni	3^dom. settembre - 31 dicembre		Perdita di individui per avvelenamento diretto o indiretto acuto e cronico; perturbazione habitat per presenza di inquinanti nei sedimenti
	Costruzione/ristrutturazione appostamenti fissi lagunari/per acquatici	Non ammessi appostamenti fissi individuali in territorio lagunare vallivo (art. 25 c. 2 L.R.50/93). Il PFV propone ristrutturazione appostamenti fissi in Valle Millecampi		Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole

	Costruzione/ristrutturazione appostamenti fissi per ungulati e colombacci	Divieto realizzazione appostamenti fissi in Parchi, Oasi, ZRC, AFV, AATV, SIC-ZPS e territorio lagunare vallivo (art. 25 c. 2 L.R.50/93). Si individua al 31/12/2012 un solo appostamento fisso per caccia al colombaccio.	Perdita habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole
		Tecnicamente, modificando l'attuale legislazione, si può proporre di collocare appostamenti per caccia agli ungulati (in rapida espansione) nella zona limitrofa al Parco dei Colli Euganei.		
	Immissione lepre	da chiusura caccia fino al 31 agosto. Divieto immissioni di fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo (punto 3 All. D DGR 1728/2012)	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)

	Immissione fagiano	Anche durante il periodo di caccia. Divieto immissioni di fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo (punto 3 All. D DGR 1728/2012)	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)
	Immissione starna	In estate fino al 31 agosto. Divieto immissioni di fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo (punto 3 All. D DGR 1728/2012)	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)
Criteri individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Allenamento, addestramento cani	PFV vieta istituzione ZAC in territorio lagunare-vallivo, Oasi, SIC-ZPS e a 200 m da esse	Danneggiamento habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole
	Svolgimento gare cani in ZAC tipo A (senza sparo)	PFV vieta istituzione ZAC in territorio lagunare-vallivo, Oasi, SIC-ZPS e a 200 m da esse. Su lepre naturale (100-500 ha) o da allevamento (30-100 ha) per seguggi; su selvaggina da allevamento (10-50 ha) o naturale (50-200 ha) per cani da ferma	Perdita accidentale di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole

	Svolgimento gare cani in ZAC tipo B (con sparo)	Si rimanda alle future disposizioni regionali		
Individuazione Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Cattura e traslocazione esemplari	Obiettivo densità da mantenere (es. lepre 15 capi/100 ha); Divieto di immissione esemplari di fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo (punto 3 All. D DGR 1728/2012)	Perdita accidentale di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta
Individuazione Oasi	Protezione flora e fauna			Conservazione habitat e specie
Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Richieste di concessioni o rinnovi di concessioni per A.F.V. ricadenti anche solo in parte in SIC-ZPS devono essere corredate da VINCA ai sensi DPR 120/03 e DGR 3173/2006	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti
		Divieto di immissione esemplari di fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo (punto 3 All. D DGR 1728/2012)		
Criteri per istituzione Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Divieto concessione AATV in territorio lagunare-vallivo e in SIC-ZPS. Attività immissione soggette a VINCA se esse ricadono nel raggio di 1000 m da un SIC o ZPS (DGR 3173/2006)	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti

TABELLA 4 SCHEMA DEI PRINCIPALI EFFETTI DERIVATI DALLE AZIONI DI PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

5 FASE III – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

5.1 Definizione dell'area di influenza del Piano

L'All. A1 della D.G.R. 3173/2006 elenca le tipologie di istituto e di attività faunistico-venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza, nel caso la tipologia di istituto e attività possa potenzialmente avere effetti sugli habitat, habitat di specie e specie, qualora esse ricadano, anche parzialmente, in siti della rete Natura 2000.

Si assume inoltre che per alcuni di tali istituti e attività la potenziale incidenza significativa negativa non sia confinata entro i limiti territoriali dell'istituto medesimo (o dell'area dove l'attività venga svolta), ma si manifesti anche entro un certo raggio spaziale al di fuori dei confini; tale area di buffer dovrà quindi essere parimenti considerata ai fini della valutazione di incidenza (cfr. Tabella 1).

Per una più precisa individuazione dell'area di influenza presa in esame nella presente relazione, si riportano nella tabella seguente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** le considerazioni inerenti gli effetti derivati dalle azioni di Piano e la loro diffusione spaziale e temporale, in modo da individuare correttamente i buffer di analisi da considerare per la stima delle incidenze.

EFFETTI NEGATIVI	ISTITUTI E/O AZIONI DI PIANO GENERATRICI DELL'EFFETTO	ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
DIRETTI			
Perdita accidentale di individui di specie protette	A.T.C.; Z.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Attività cattura uccelli da richiamo;	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita di individui di specie protette (nidi a terra e piccoli)	A.T.C.; Addestramento cani	Intera stagione venatoria	Puntuale
Danneggiamento/Perdita Habitat	A.T.C.; Addestramento cani in territorio libero; A.F.V.; Allevamento fauna selvatica;	Intera stagione venatoria	Puntuale
Danneggiamento/Perdita habitat di specie	A.T.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Z.R.C.; A.F.V.; Appostamenti fissi; Allevamento fauna selvatica	Intera stagione venatoria	Puntuale

Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	Home range selvaggina immessa
Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti allevati	Allevamento fauna selvatica	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita di individui di specie confondibili	Piani di controllo	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita accidentale di specie protette per mancato controllo delle gabbie	Piani di controllo (nutria)	Intera stagione venatoria	Puntuale
INDIRETTI			
Disturbo ad alimentazione e sosta	A.T.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Appostamenti fissi; Allevamento fauna selvatica; Piani di controllo	Intera stagione venatoria	100-1000 m
Disturbo a riproduzione e cura prole	A.T.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Appostamenti fissi; Allevamento fauna selvatica; Piani di controllo	Intera stagione venatoria	100-1000 m
Perturbazione Habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	A.T.C.; A.F.V.	Intera stagione venatoria	200 m
Incremento competizione trofica tra predatori per diminuzione numero prede	A.T.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	150-1000 m
Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico	A.T.C.; Z.A.C.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V., A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	Puntuale
Aumento competizione interspecifica per occupazione	A.T.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata PFV	150-1000 m

habitat			
Aumento competizione interspecifica per risorse trofiche	A.T.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata PFV	150-1000 m
Inquinamento genetico	A.T.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Allevamento fauna selvatica	Intera durata PFV	150-1000 m
Perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi	A.T.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Allevamento fauna selvatica	Intera durata PFV	150-1000 m
Perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti allevati	Allevamento fauna selvatica	Intera durata PFV	150-1000 m
Aumento predazione in prossimità di zone di rilascio (per concentrazione predatori in quelle aree)	A.T.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata PFV	150-1000 m

TABELLA 5 AREE E PERIODI CONSIDERATI IN RELAZIONE ALLE AZIONI DI PIANO

5.2 Dati identificativi dei siti natura 2000

Sono 13 i Siti Natura 2000 a ricadere, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Padova: 6 SIC, 5 ZPS e 2 siti che sono sia SIC che ZPS, per una superficie totale di 106.505,98 ha, di cui solo 21.492,64 ha all'interno dei confini provinciali.

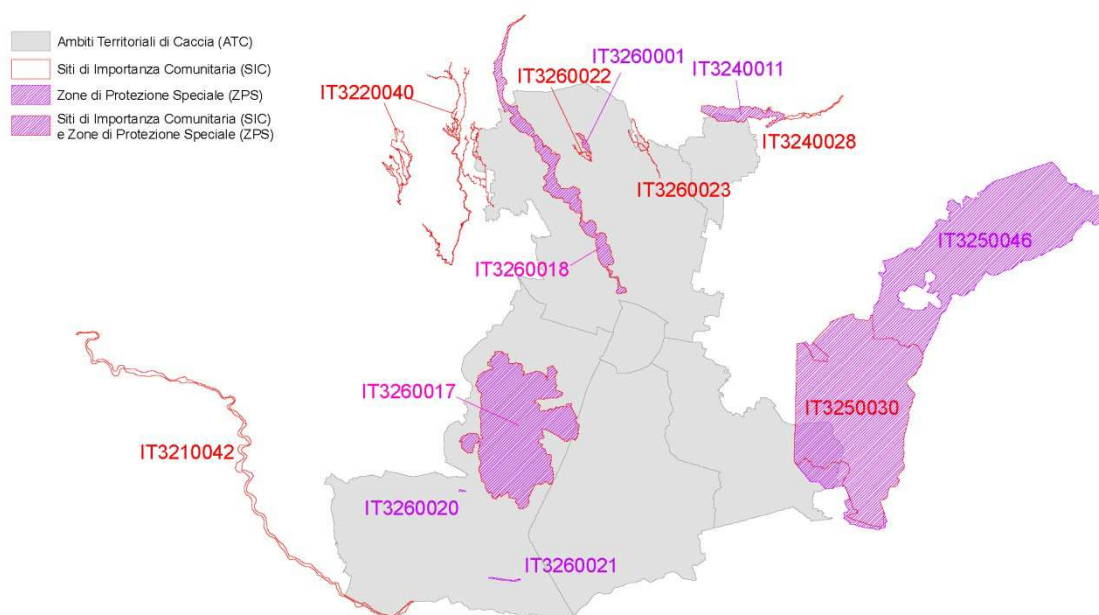


FIGURA 3 - AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA E SITI NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI PADOVA

	CODICE	TIPOLOGIA	NOME	PROVINCIA	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE IN PROV. DI PD (ha)
1	IT3210042	SIC	<i>Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine</i>	VR-PD-RO	2090,14	112,10
2	IT3220040	SIC	<i>Bosco di Dueville e risorgive limitrofe</i>	VI-PD	714,74	10,04
3	IT3240011	ZPS	<i>Sile: sorgenti, paludi di Morgano e Santa Cristina</i>	TV-PD	1299,17	200,63
4	IT3240028	SIC	<i>Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest</i>	TV-PD	1490,16	200,63
5	IT3250030	SIC	<i>Laguna medio-inferiore di Venezia</i>	VE-PD	26385,31	2675,65
6	IT3250046	ZPS	<i>Laguna di Venezia</i>	VE-PD	55208,71	3708,08
7	IT3260001	ZPS	<i>Palude di Onara</i>	PD	133,23	133,23
8	IT3260017	SIC-ZPS	<i>Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco</i>	PD	15096,45	15096,45
9	IT3260018	SIC-ZPS	<i>Grave e zone umide della Brenta</i>	PD-VI	3848,17	3164,90
10	IT3260020	ZPS	<i>Le Vallette</i>	PD	13,39	13,39
11	IT3260021	ZPS	<i>Bacino Valgrande-Lavacchi</i>	PD	51,00	51,00
12	IT3260022	SIC	<i>Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva San Girolamo</i>	PD	148,37	148,37
13	IT3260023	SIC	<i>Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga</i>	PD-TV	27,13	19,47

TABELLA 6 - SUPERFICI DEI SITI NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI PADOVA

5.2.1 IT3210042 SIC "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"



Il sito ha un'estensione di 2.090 ettari e si snoda lungo il corso del Fiume Adige per una lunghezza di circa 149 km (dei quali solo una decina in provincia di Padova). Il SIC interessa quindi la provincia di Padova per una piccolissima porzione (circa 112 ettari).

Questo tratto del fiume Adige risulta ricoperto da vegetazione arbustiva idrofila alternata a qualche reliitta zona golenale. Il tratto fluviale riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti non troppo rapide. Potrebbe rivestire importanza per la specie *Petromyzon marinus*, non più segnalata dal 1987.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 06/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			p				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				C	DD	C	C	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	C	C	C
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	C	C	C
F	6152	Lamprolaima zanandreae			p				V	DD	C	B	B	B
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	C	C	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	C	C	C	C
F	1095	Petrochelidon lunifrons			c				V	DD	D			
B	A249	Riparia riparia			r				V	DD	C	C	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				V	DD	C	B	B	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C

TABELLA 7 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.2 IT3220040 SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"



Il Bosco di Dueville è una zona umida che prende origine dalla fascia delle risorgive; in quest'area è abbondante la presenza di acqua ed i numerosi canali e rogge che scaturiscono dalle teste di risorgiva caratterizzano fortemente il paesaggio, imprimendo una forte componente igrofila alle specie vegetali da una parte e favorendo le specie acquatiche quali pesci, anfibi, rettili e insetti acquatici dall'altra. Il sito copre una superficie di 715 ha (di cui solo 10 all'interno della provincia di Padova), mentre l'altezza media si aggira intorno ai 48 m s.l.m. e comprende sia l'area del Bosco di Dueville che tutta la fascia delle risorgive ad est e a sud dell'agrotopo. Quest'ultimo si trova in una porzione di territorio compresa tra i Comuni di Villaverla a nord, Dueville ad est e Caldogeno ad ovest.

Il sito è localizzato interamente all'interno della linea delle risorgive, che consiste in una fascia compresa tra Alta e Bassa pianura, tracciata per delimitare in modo approssimativo il passaggio fra sedimenti ghiaiosi grossolani superiori ed i depositi prevalentemente sabbioso-argillosi meridionali. La fascia si estende, con una larghezza variabile dai 2 ai 10 km, da Costabissara a Pozzoleone. In essa si possono ancora rinvenire centinaia di capifossi, un tempo molto più numerosi, e oggi oggetto di un lento interrimento, da cui nasce il fiume Bacchiglione. In diversi settori del biotopo si verificano fenomeni di risorgenza che, nei casi più frequenti, prendono forma di piccole cavità sorgentifere (polle), dando origine anche ad un reticolo di corsi d'acqua superficiali.

Le polle (dette anche olle) sono piccole cavità a forma di catino, in cui l'acqua esce in superficie. Queste depressioni hanno ampiezze variabili dal metro a qualche decina di metri e, in alcuni casi, sono in comunicazione attraverso piccoli rivoli di acqua corrente. L'invaso può trovarsi a livello del terreno circostante oppure, come nella maggior parte dei casi, lievemente depresso rispetto al piano di campagna, a causa dell'escavazione operata dalle

acque emergenti. L'assetto morfologico della cavità è abbastanza tipico e si ripete costantemente, occupando tre fasce concentriche distinte in:

- Zona sommersa
- Torbiera bassa o prato acquitrinoso
- Prato umido

Tutte queste fasce ospitano una vegetazione con aspetti molto peculiari. Per quanto riguarda l'idrografia il biotopo rientra all'interno di due importanti bacini idrografici: il Bacino dell'Astico-Tesina e il bacino del Leogra-Bacchiglione.

Il bacino dell'Astico-Tesina costituisce in realtà un sottobacino del più ampio bacino del Leogra-Bacchiglione. Confina ad est con il bacino del Brenta e ad ovest con il bacino del Leogra. Il sistema idrico del fiume Tesina è molto complesso: nasce infatti dalle risorgive nei pressi di Sandrigo, che convogliano acque con buona portata. Dalla confluenza con il torrente Astico fino a valle il corso d'acqua scorre fino alla confluenza con il fiume Bacchiglione in località San Pietro Intrigogna. Numerose sono le rogge di risorgiva che, dopo un percorso più o meno breve, confluiscono nel fiume Tesina: la Roggia Astichello, la Roggia Palmirona, la Roggia Tribolo, la Roggia Caveggiara, oltre a numerosi altri rii di minore importanza.

Il bacino del Leogra-Bacchiglione è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti montani sia da rogge di risorgiva che si originano proprio all'interno del biotopo in esame. In particolare il fiume Bacchiglione è un tipico fiume di risorgiva che origina da un sistema idrografico molto complesso: nasce nei pressi di Dueville quando le acque del Bacchiglioncello, un canale che raccoglie le rogge di risorgiva del comprensorio di Novoledo, si uniscono alle acque del torrente Timonchio.

Scendendo verso valle riceve apporti del torrente Orolò, del Fiume Astichello, del fiume Retrone e di numerosi altri piccoli canali laterali. Il Bosco di Dueville rappresenta l'area di risorgive che confluiscono poi tutte nel fiume Bacchiglione. In questa zona la falda freatica che prende origine dall'Altopiano dei Sette Comuni determina fenomeni di risorgenza che formano un fitto insieme di canalette e rogge di modeste dimensioni. Dopo brevi percorsi le rogge confluiscono in corsi d'acqua più grandi o nel Bacchiglione. Tra queste si citano la roggia Feriana, la Menegatta, la Sgaborra e la Caldonazzo.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 03/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat").

Species				Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max			Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p			C	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p			C	DD	C	C	C	C
B	A221	Asio otus			p			P	DD	C	C	C	C
F	1137	Bubo psaltria			p			P	DD	C	B	C	C
F	1115	Chordeiles			p			P	DD	C	B	B	C
B	A081	Circus aerodius			c			P	DD	B	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c			P	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus melanoleucos			c			P	DD	B	B	B	B
F	1149	Coturnix coturnix			p			P	DD	C	B	C	C
F	1163	Coturnix coturnix			p			P	DD	C	C	C	C
B	A122	Coturnix coturnix			c			R	DD	B	B	B	B
B	A026	Ereunetes			c			C	DD	B	C	C	C
B	A098	Falco columbarius			c			R	DD	B	B	B	B
B	A097	Falco tinnunculus			p			C	DD	B	C	C	C
F	6152	Lanius excubitorides			p			P	DD	B	B	B	C
B	A338	Lanius excubitorides			r			C	DD	B	B	B	B
B	A340	Lanius excubitorides			c			R	DD	B	B	B	B
F	1131	Lanius excubitorides			p			P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lopho			c			R	DD	B	B	B	B
B	A272	Luscinia luscinia			c			R	DD	B	B	B	B
B	A023	Merula merula			c			C	DD	B	C	C	C
B	A214	Otus scops			r			R	DD	C	C	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c			R	DD	B	C	C	C
B	A151	Perisoreus			c			P	DD	C	C	C	C

B	A140	Pelecanus atrigularis		c				R	DD	B	C	C	C
B	A118	Buteo aquilinus		p				C	DD	C	C	C	C
A	1215	Rana latrans		p				C	DD	C	C	C	C
B	A155	Scotopax rusticola		c				P	DD	C	C	C	C
B	A307	Sylvia cinerea		w				R	DD	B	B	B	B
B	A004	Turdus philomelos		p				C	DD	C	C	C	C
B	A166	Tringa hypoleucos		c				C	DD	C	C	C	C
B	A213	Turdus philomelos		p				P	DD	C	C	C	C

TABELLA 8 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.3 IT3240011 ZPS "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e Santa Cristina"



Il sito ZPS IT3240011 ha un'estensione di 1.299 ettari ed è compreso per intero nel SIC IT3240028. Comprende la fascia di territorio a cavallo del corso del Fiume Sile nel suo tratto superiore, dalle sorgenti a S. Cristina. Il sito rientra nella Provincia di Padova per una superficie di circa 200 ettari.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle risorgive, dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, delle paludi e torbiere igrofile, dei canneti e boschi igrofili ripariali, con frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'area esterna risulta fortemente antropizzata, comprendendo sia centri urbani che aree industriali e commerciali e numerose sono le cave. In prossimità della ZPS è collocato un

oleodotto interrato, molte linee elettriche, in particolare nella zona orientale, l'aeroporto di Treviso ed importanti assi viari.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 07-08/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- 7230 - Torbiere basse alcaline
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

L'importanza del sito è dovuta soprattutto alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici, fortemente minacciati (*Erucastro-Schoeneto nigricantis*; *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*; *Cladietum marisci*; *Ranuncolo-Sietum erecto-submersi*).

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza di *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Botaurus stellaris*, *Chlidonias niger*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Pandion haliaetus*, *Pernis apivorus*. Altre specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva presenti nel sito sono: *Accipiter nisus*, *Anas acuta*, *Anas clipeata*, *Anas crecca*, *Anas querquedula*, *Anas strepera*, *Ardea cinerea*, *Asio otus*, *Cettia cetti*, *Columba palumbus*, *Otus scops*, *Picus viridis*, *Podiceps cristatus*, *Remiz pendulinus*, *Tachybaptus ruficollis*.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra i mammiferi *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*; tra anfibi e rettili *Emys orbicularis*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*; tra i pesci *Cobitis taenia*, *Lethenteron zanandreae*, *Sabanejewia larvata* e *Salmo marmoratus*; tra gli invertebrati *Austropotamobius pallipes* e *Cerambyx cerdo*. In particolare, *Austropotamobius pallipes* sopravvive con ristrette popolazioni nell'alto corso del Sile a monte dell'abitato di Quinto.

Specie vegetale elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalata come presente nel sito è *Euphrasia marchesettii*.

La vulnerabilità del sito è dovuta alla modifica delle condizioni idrauliche (riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, interramenti), alle pratiche agro-forestali (pesticidi, fertilizzanti, sistemazione fondiaria, irrigazione, incendi), all'attività estrattiva, agli insediamenti umani e alle relative attività.

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
B	A086	Aegialitis nigra		c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis		r				C	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas boschas		c				P	DD	C	B	C	C
B	A056	Anas platyrhynchos		c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca		c				P	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula		c				P	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera		c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		r				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea		r				P	DD	C	B	B	B
B	A024	Ardeola ralloides		r				V	DD	B	B	B	B
B	A221	Asio otus		r				P	DD	C	B	C	B
I	1092	Austroptarmachus palliatus		p				V	DD	C	C	A	A
B	A021	Botaurus stellatus		r				P	DD	B	B	B	B
B	A021	Botaurus stellatus		w				V	DD	B	B	B	B
I	1088	Ceryle alcyon		p				R	DD	C	C	A	B
B	A288	Cettia cetti		r				C	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger		c				C	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus		r				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygmaeus		r				P	DD	C	B	C	B
F	1149	Cobitis taenia		p				R	DD	C	A	C	C
B	A208	Columba palumbus		r				P	DD	C	C	C	B
B	A122	Crex crex		r				P	DD	B	B	A	B
R	1220	Emys orbicularis		p				P	DD	C	A	A	A
P	1714	Euphrasia marphasensis		p				V	DD	C	C	B	B
B	A022	Ixobrychus minutus		r				C	DD	C	B	C	B
F	6152	Lamotia zamboniana		p				R	DD	C	A	C	A
B	A073	Mergus migrans		c				V	DD	B	B	B	B
B	A023	Nycticorax nycticorax		r				C	DD	B	B	C	B
B	A214	Otus scops		r				P	DD	C	C	C	B
B	A094	Pandion haliaetus		c				V	DD	B	B	C	B

B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A235	Picus viridis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	B	B	C	B
A	1215	Rana latastei			p				R	DD	C	A	A	A
B	A336	Remiz pendulinus			r				C	DD	B	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	A	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				R	DD	C	A	C	A
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	A	C	A

TABELLA 9 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.4 IT3240028 SIC “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”



Il sito SIC IT3240028 ha un'estensione di 1.490 ha e comprende la fascia di territorio a cavallo del corso del Fiume Sile nel tratto dalle sorgenti a Treviso Ovest. Ingloba la ZPS IT3240011, della quale condivide buona parte del perimetro. Il sito rientra nella Provincia di Padova per una superficie di circa 200 ettari.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle risorgive, dei corsi d'acqua di pianura a dinamica

naturale, delle paludi e torbiere igrofile, dei canneti e boschi igrofili ripariali, con frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 07-08/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*(A)
- 7230 - Torbiere basse alcaline
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

L'importanza del sito è dovuta soprattutto alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati (*Erucastro-Schoeneto nigricantis*; *Plantagini altissimae-Molinietum coerulae*; *Cladietum marisci*; *Ranuncolo-Sietum erecto-submersi*).

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza di *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Botaurus stellaris*, *Chlidonias niger*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Pandion haliaetus*, *Pernis apivorus*. Altre specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva presenti nel sito sono: *Accipiter nisus*, *Anas acuta*, *Anas clipeata*, *Anas crecca*, *Anas querquedula*, *Anas strepera*, *Ardea cinerea*, *Asio otus*, *Cettia cetti*, *Columba palumbus*, *Otus scops*, *Picus viridis*, *Podiceps cristatus*, *Remiz pendulinus*, *Tachybaptus ruficollis*.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra i mammiferi *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*; tra gli anfibi e i rettili *Emys orbicularis*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*; tra i pesci *Cobitis taenia*, *Lethenteron zanandreae*, *Sabanejewia larvata* e *Salmo marmoratus*; tra gli invertebrati *Austropotamobius pallipes* e *Cerambyx cerdo*.

Specie vegetale elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalata come presente nel sito è *Euphrasia marchesettii*.

La vulnerabilità del sito è dovuta a modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
B	A086	Accipiter nisus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis		r				C	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta		c				P	DD	C	B	C	C
B	A056	Anas clypeata		c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca		c				P	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula		c				P	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera		c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		r				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea		r				P	DD	C	B	B	B
B	A024	Ardeola rallioides		r				V	DD	B	B	B	B
B	A221	Asio otus		r				P	DD	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes		p				V	DD	C	C	A	A
B	A021	Botaurus stellaria		w				V	DD	B	B	B	B
B	A021	Botaurus stellaria		r				P	DD	B	B	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo		p				R	DD	C	C	A	B
B	A288	Cettia cetti		r				C	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger		c				C	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus		r				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus		r				P	DD	C	B	C	B
F	1149	Cobitis taenia		p				R	DD	C	A	C	C
B	A208	Columba palumbus		r				P	DD	C	C	C	B
B	A122	Crex crex		r				P	DD	B	B	A	B
R	1220	Emys orbicularis		p				P	DD	C	A	A	A
P	1714	Euphrasia marchesettii		p				V	DD	C	C	B	B
P	4096	Gallinula palustris		p				V	DD	C	C	A	B
B	A022	Ixobrychus exilis		r				C	DD	C	B	C	B
F	6152	Lampetra zanandreae		p				R	DD	C	A	C	C
B	A073	Mareca migratoria		c				V	DD	B	B	B	B

B	A023	nycticorax			r				C	DD	B	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				V	DD	B	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A235	Picus viridis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	B	B	C	B
A	1215	Rana latastei			p				R	DD	C	A	A	A
B	A336	Remiz pendulinus			r				C	DD	B	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	A	C	A
F	1107	Salmo marmoratus			p				R	DD	C	A	C	A
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	A	C	A

TABELLA 10 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.5 IT3250030 SIC "Laguna medio-inferiore di Venezia"



Il SIC IT3250030 ha un'estensione complessiva di 26.385 ettari (di cui solo 2.675 ettari in provincia di Padova) ed è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali e paludi, con ampie aree utilizzate per attività di vallicoltura nella porzione occidentale

(valli da pesca) e di molluschicoltura in quella orientale (mitilicoltura lungo i canali lagunari a maggior profondità e venericoltura nelle aree a minor battente idrico).

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore Nord Adriatico.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 07/2007) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150* - Lagune costiere
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1310 - Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- 1320 - Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
- 1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1510 - Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Relativamente alla qualità e importanza del sito si segnala la presenza di tipi e sintipi endemici e di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Si segnala inoltre l'elevata rilevanza dell'area per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna.

Relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE si segnala la presenza di: *Himantopus himantopus* (cavaliere d'Italia - nidificante e migratrice regolare), *Sterna albifrons* (fraticello - nidificante e migratrice regolare), *Sterna hirundo* (sterna comune - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Ardea purpurea* (airone rosso - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Egretta garzetta* (garzetta - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Nycticorax nycticorax* (nitticora - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Circus aeruginosus* (falco di palude - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Recurvirostra avosetta* (avocetta - nidificante, migratrice regolare e svernante) e *Sterna sandvicensis* (beccapesci - nidificante, migratrice regolare e svernante).

Il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione delle seguenti specie: *Himantopus himantopus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Ardea purpurea*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Circus aeruginosus*, *Recurvirostra avosetta* e *Sterna sandvicensis*.

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario: tra i rettili *Emys orbicularis* (testuggine palustre; il sito risulta avere un valore

eccellente per la sua conservazione), tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato).

I pesci citati nel formulario Natura 2000 come presenti nel sito ed elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono: *Padogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino) e *Alosa fallax* (cheppia).

Per quanto riguarda le essenze botaniche, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

5.2.6 IT3250046 ZPS "Laguna di Venezia"



Il sito ZPS IT3250046 presenta un'estensione di 55.209 ettari (di cui circa 3.700 in provincia di Padova) e comprende tutta la laguna di Venezia, complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. In parte sono presenti anche aree bonificate negli anni Sessanta per uso industriale (casce di colmata); tali zone sono state ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e formazioni boschive costituite in prevalenza da pioppi e salici.

Qualità e importanza del sito sono legate alla presenza di tipi e sintipi endemici, di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale. Il sito è una zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi e limicoli, ed è un'importante area di nidificazione per numerose specie di uccelli, tra i quali sternidi e caradriformi.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 07/2007) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150* - Lagune costiere
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1320 - Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
- 1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 1510* - Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Ben 66 sono le specie ornitiche presenti nel sito e citate all'interno dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. In particolare il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione di strolaga mezzana dell'Artico (*Gavia arctica*), strolaga minore (*Gavia stellata*), svasso cornuto (*Podiceps auritus*) e cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario tra i mammiferi *Rhinolophus ferrumequinum* (ferro di cavallo maggiore), tra i rettili *Emys orbicularis* (testuggine palustre) e tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato). Le specie di pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono *Alosa fallax* (alosa), *Aphanius fasciatus* (nono), *Padogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino), *Acipenser naccarii* (storione cobice), *Rutilus pigus* (pigo), *Chondrostoma soetta* (savetta).

Altre specie di fauna importanti segnalate nel formulario sono tra gli invertebrati *Cylindera trisignata* (cicindelino) e tra i mammiferi *Mustela putorius* (puzzola), *Neomys anomalus* (toporagno acquatico di Miller), *Pipistrellus nathusii* (Pipistrello di Nathusius).

Per quanto riguarda la vegetazione, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

Altre specie di flora importanti presenti nel sito sono quelle appartenenti alla vegetazione alofila tipica delle barene (*Artemisia coerulescens*, *Limonium bellidifolium*, *Spartina maritima*).

5.2.7 IT3260001 ZPS "Palude di Onara"



Il sito ZPS IT3260001 ha un'estensione di 133 ettari e comprende un ambiente di risorgiva caratterizzato dalla presenza di vegetazione idro-igrofila di torbiera bassa neutro-alcalina (schoeneti, molinieti) e da vegetazione nemorale ad ontano nero.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono per il 70% torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta, e per un altro 25% praterie umide e praterie di mesofite.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto del SIC IT3260022 (aggiornati al 04/2008) che racchiude al suo interno questa ZPS individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- 7230 - Torbiere basse alcaline
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Rappresenta uno degli ultimi resti di torbiera della Pianura veneta. Ospita un elevato numero di relitti glaciali, nonché specie ed associazioni vegetali rare od endemiche in via di scomparsa (*Erucastro-Schoenetum nigricantis*; *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*). Notevole anche la presenza di lembi relitti di *Alnion glutinosae*.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza di *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Circus aeruginosus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra anfibi e rettili *Rana latastei* e *Triturus carnifex*, tra i pesci *Cobitis taenia* e *Sabanejewia larvata*, tra gli invertebrati *Lycaena dispar*.

Specie vegetale elencata in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presente nel sito è *Euphrasia marchesettii*.

La vulnerabilità del sito è legata ad inquinamento, ampliamento delle infrastrutture viabilistiche, alterazione dell'assetto idrico.

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	B	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	B	C
F	1149	Cobitis taenia			p				R	DD	C	A	C	C
P	1714	Euphrasia marchesettii			p				V	DD	C	C	A	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	B	C	B
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	C	A	A
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				R	DD	C	B	B	B
A	1215	Rana latastei			p				V	DD	C	B	A	B
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	C

TABELLA 11 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.8 IT3260017 SIC-ZPS "Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco"



Il sito, incluso nel Parco Regionale dei Colli Euganei, si estende per una superficie di 15.096 ettari e rappresenta un'area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico.

La vegetazione è principalmente caratterizzata dalla macchia mediterranea, che si sviluppa su terreni vulcanici rocciosi o rupestri esposti a sud, particolarmente assolati ed aridi; dal bosco di castagno nei versanti vulcanici rivolti preferibilmente a nord, su terreno siliceo, fresco e profondo; dal bosco di roverella che occupa parte dei versanti esposti a sud, su terreno poco profondo e asciutto, di preferenza calcareo e dai prati aridi che derivano dall'abbandono di coltivi e pascoli poco produttivi (vegri). Si riscontra la presenza di coltivi e vigneti.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 06/2009) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*
- 6210 (*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 9160 – Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91H0* - Boschi pannonici di *Quercus pubescens*
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*

Tra le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE come presenti nel sito, vi sono: *Ixobrychus minutus* (tarabusino, presente raramente nel periodo di nidificazione), *Pernis apivorus* (falco pecchiaiolo, nidificante), *Circaetus gallicus* (biancone), *Crex crex* (re di quaglie), *Caprimulgus europaeus* (succiacapre, presente raramente nel periodo di nidificazione), *Sylvia nisoria* (bigia padovana, nidificante), *Lanius collurio* (averla piccola, presente raramente nel periodo di nidificazione), *Emberiza hortulana* (ortolano, nidificante).

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra i mammiferi *Myotis myotis* (vespertilio maggiore), *Rhinolophus ferrumequinum* (ferro di cavallo maggiore), tra gli anfibi *Bombina variegata* (ululone dal ventre giallo), *Rana latastei* (rana di Lataste), *Triturus cristatus* (tritone crestato), tra i pesci *Barbus plebejus*

(barbo padano), *Rutilus pigus* (pigo), *Chondrostoma genei* (lasca), *Chondrostoma soetta* (savetta), *Cobitis taenia* (cobite comune), *Sabanejewia larvata* (cobite mascherato).

Specie vegetali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e segnalate come presenti nel sito sono l'orchidea *Himantoglossum adriaticum* (barbone adriatico) e *Marsilea quadrifolia* (quadrifoglio d'acqua).

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w			P	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r			R	DD	C	A	C	B
B	A295	Acrocephalus scirpaceus			r			R	DD	C	A	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c			P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			r			C	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p			R	DD	C	B	C	B
A	1193	Bombina variegata			p			R	DD	C	B	A	B
B	A087	Buteo buteo			c			P	DD	C	B	C	B
B	A224	Cairinulus europaeus			r			R	DD	C	A	C	B
B	A136	Charadrius dubius			r			P	DD	C	C	C	C
F	1115	Chondrostoma genei			p			V	DD	C	C	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta			p			P	DD	D			
B	A080	Circus gallicus			c			P	DD	C	B	C	C
F	1149	Cobitis taenia			p			R	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			w			P	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r			R	DD	C	B	C	C
B	A122	Crex crex			c			V	DD	C	B	C	A
B	A377	Emberiza citrina			r			C	DD	C	A	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r			C	DD	C	A	C	C
B	A099	Falco subbuteo			c			P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p			C	DD	C	A	C	B
		Himantoglossum											

P	4104	adriaticum		p				C	DD	B	C	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta		r				C	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus		r				R	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio		r				R	DD	C	A	C	C
B	A369	Loxia curvirostra		w				P	DD	C	C	C	C
P	1428	Marsilea quadrifolia		p				V	DD	C	C	A	C
B	A280	Monticola saxatilis		r				P	DD	C	C	B	B
B	A281	Monticola solitarius		r				P	DD	C	B	B	B
M	1324	Myotis myotis		p				P	DD	C	C	C	B
B	A214	Otus scops		r				P	DD	C	B	C	A
B	A072	Pernis ptilorhynchus		r				V	DD	C	B	C	A
B	A235	Picus viridis		r				R	DD	C	A	C	A
B	A267	Prunella collaris		w				P	DD	C	C	C	C
B	A250	Pyronotus pyronotus		c				P	DD	C	B	C	C
A	1215	Rana latastei		p				V	DD	C	C	A	B
M	1304	Rhynchophus ferrugineus		p				P	DD	C	B	C	B
F	1114	Rufinus pigus		p				P	DD	C	C	C	C
F	1991	Saharajawia larvata		p				R	DD	C	B	C	B
B	A155	Scotopax rusticola		w				R	DD	C	B	C	C
B	A304	Sylvia cantillans		r				V	DD	C	B	B	A
B	A306	Sylvia hortensis		r				P	DD	C	A	B	A
B	A305	Sylvia melanocephala		r				R	DD	C	A	B	A
B	A307	Sylvia nisoria		r				V	DD	C	C	B	B
B	A333	Tichodroma muraria		w				P	DD	C	A	B	B
A	1187	Tringus carnifex		p				P	DD	C	B	C	B

TABELLA 12 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.9 IT3260018 SIC-ZPS "Grave e zone umide della Brenta"



Il sito SIC-ZPS IT3260018 ha un'estensione di 3.848 ettari (di cui 3.165 nella provincia di Padova) e comprende un ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Sono presenti tratti di *Salicetum albae* e di cenosi di *Ranuncolion fluitantis*, ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale; accentuati fenomeni di dealpinismo.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000 gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) per il 30%, dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) per un altro 20%, delle foreste di caducifoglie per un altro 20%, delle torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto per un altro 10%.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 11/2008) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncolion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Si tratta di un complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. E' presente una ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci; comunità vegetali rare o eterotopiche. Sono presenti accentuati fenomeni di dealpinismo floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiroterti forestali.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza di 22 specie di uccelli.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono tra i mammiferi *Myotis bechsteini*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*, tra anfibi e rettili, *Emys orbicularis*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*, tra i pesci *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*, *Leuciscus souffia*, *Rutilus pigus*, *Sabanejewia larvata*, *Salmo marmoratus*, tra gli invertebrati *Lycaena dispar*.

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas boschas			r				R	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera			w				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				R	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			p				R	DD	C	B	C	C
F	1138	Barbus meridionalis			p				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A021	Botaurus stellatus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Carpodacus europaeus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	A	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
F	1115	Chondrostoma toxostoma			p				R	DD	C	B	C	B
F	1140	Chondrostoma toxostoma			p				R	DD	C	B	C	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				V	DD	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				V	DD	C	C	C	C
B	A264	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aerodius			w				P	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	C	C	C
F	1149	Colaptes cafer			p				R	DD	C	B	C	C

B	A348	Corvus fraxilegus		c				C	DD	C	B	C	C
F	1163	Coturnix gobio		p				R	DD	C	B	C	C
B	A122	Cris cris		r				C	DD	C	B	C	A
B	A237	Dendrocoptes major		p				P	DD	C	A	A	A
B	A379	Emberiza hortulana		r				C	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis		p				P	DD	C	B	A	B
B	A097	Falco vespertinus		p				R	DD	C	B	C	A
B	A002	Gallus arvensis		c				P	DD	C	C	C	C
B	A092	Hirundo peupulacea		c				P	DD	C	C	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus		r				C	DD	C	B	C	B
F	6152	Lanius lanius		p				V	DD	C	B	C	B
B	A338	Larus colurio		r				R	DD	C	A	C	A
F	1131	Luscinia saxatilis		p				R	DD	C	B	C	B
I	1060	Lycerna diazzi		p				R	DD	C	B	B	A
B	A230	Mareca anastas		r				P	DD	C	A	A	B
B	A073	Mibax mibax		c				P	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bubo		p				P	DD	C	B	A	A
M	1324	Myotis myotis		p				P	DD	C	C	C	C
B	A023	Nucifraga nucifraga		c				R	DD	C	B	C	B
B	A214	Oxyechus oxyechus		r				P	DD	C	C	C	A
B	A094	Parus parus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A235	Pipra pipra		p				V	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps podiceps		p				C	DD	C	B	C	B
A	1215	Rana terrestris		p				R	DD	C	B	C	B
B	A336	Sitta sitta		p				C	DD	C	A	C	B
M	1304	Hirundo hirsutissima		p				P	DD	C	B	C	C
B	A249	Rissa rissa		r				C	DD	C	A	C	A
F	1114	Rissa rissa		p				R	DD	C	B	C	C
F	1991	Sturnella sturnella		p				R	DD	C	B	C	C
F	1107	Sturna sturna		p				C	DD	C	B	C	A
B	A307	Sylvia sylvia		r				R	DD	C	B	B	A
B	A004	Tachycineta tachycineta		p				C	DD	C	A	C	B
B	A166	Turdus turdus		c				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Turdus turdus		p				C	DD	C	B	C	B

TABELLA 13 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

La vulnerabilità del sito è legata ad inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

5.2.10 IT3260020 ZPS "Le Vallette"

Il sito si trova nel settore sud-occidentale della provincia di Padova verso il confine con la provincia di Vicenza, a sud ovest dei Colli Euganei. La ZPS presenta una lunghezza di circa 800 m ed una larghezza di circa 150 metri, estendendosi su una superficie complessiva di 13 ettari ricadente nel comune di Ospedaletto Euganeo.

Le Valli di Ospedaletto Euganeo si caratterizzano per la presenza di insediamenti sparsi, per il ripristino da parte di alcuni coltivatori delle siepi e delle carrarecce e per l'intrecciarsi di una fitta rete di canali e di scoli. Via Ponticelli, che costituisce il confine tra il comune di Ospedaletto Euganeo ed Este, è fiancheggiata per un certo tratto dallo Scolo Maceratoi e dalla Degóra del Maggia (Scolo Meggiotto), che prosegue il suo percorso fino al centro delle Valli. L'area denominata "vallette", abbandonata da oltre un ventennio, è caratterizzata da vegetazione arborea ed erbacea palustre e da una discreta diversità e ricchezza floristica.

L'area è situata in un basso topografico a 7,5-8 m s.l.m. Nella carta amministrativa consorziale della Provincia di Padova del 1882, le Vallette vengono rappresentate come prato umido; la presenza del pioppeto sembra invece risalire a circa 30-40 anni fa. L'origine antropica della zona boscata è testimoniata dalla distribuzione regolare dei filari di pioppi (*Populus canadensis*) e dalla maglia di scoline rettilinee che percorrono trasversalmente l'area.

I confini del sito sono rappresentati a est dallo scolo Degóra, a sud e a nord da scoline artificiali che la separano dai terreni coltivati, e a ovest da una scolina che interrompe il sentiero. Le 11 scoline numerate che percorrono l'area trasversalmente sono accompagnate da affossamenti paralleli che contribuiscono alla diversificazione geomorfologica.

Una prima analisi fisionomico-strutturale permette di distinguere differenti formazioni che si sono adattate ai diversi gradienti ecologici, realizzando un complesso mosaico vegetazionale.

Si accede all'area attraverso un prato incolto, cui fa seguito un canneto che si estende su una superficie di circa un ettaro, costituito essenzialmente da cannuccia palustre (*Phragmites australis*) e da altre macrofite igrofile. Proseguendo lungo il sentiero, che percorre l'area sul lato sud, s'incontra il cariceto di maggior estensione, dove il terreno, durante le stagioni più piovose, viene parzialmente sommerso. Altri due cariceti di più piccole dimensioni bordano il canneto verso l'esterno dell'area. Segue quindi la fitocenosi forestale dove si riconoscono specie ad alto fusto di origine più o meno naturale, che si avvicinano con specie arbustive che costituiscono una boscaglia in alcuni punti densa e

impenetrabile. Si può distinguere poi una vegetazione strettamente acquatica che va ad occupare le scoline perimetrali ed interne all'area, spesso sovrapponendosi con vegetazioni igrofile.

Tantissime sono le specie che, stabilmente o durante la migrazione, trovano rifugio e tranquillità all'interno del vasto canneto. Quest'area ha quindi tutte le caratteristiche e le potenzialità per ospitare l'avifauna tipica degli ambienti umidi, diventando anche un punto di sosta a breve distanza dal Parco dei Colli Euganei.

Nell'insieme la flora rispecchia l'eterogeneità dell'area, costituita da formazioni vegetazionali diverse.

Le specie sinantropiche si possono attribuire soprattutto al prato che s'incontra all'ingresso dell'area, quando si scende dalla strada asfaltata. Delimitato dallo Scolo Degóra, da due scoline perimetrali e da un'area di transizione invasa da rovo (*Rubus caesius*), il prato è caratterizzato dalla presenza di specie erbacee sociali, a cui si aggiungono specie che confermano lo stato di umidità del suolo dovuto al ristagno d'acqua e a falde freatiche superficiali, come: i carici (*Carex hirta*, *Carex riparia*), il giunco (*Juncus compressus*), le ciperacee (*Cyperus longus*), il ranuncolo (*Ranunculus repens*), l'altea (*Althaea officinalis*), l'euforbia (*Euphorbia palustris*), la consolida maggiore (*Symphytum officinalis*), la canapa d'acqua (*Eupatorium cannabinum*), oltre a *Inula britannica*, *Pulicaria dysenterica*, *Polygonum amphibium* var. *terrestre*, etc.

Il canneto, caratterizzato da predominio assoluto della cannuccia palustre (*Phragmites australis*), ha raggiunto dimensioni considerevoli e sembra in continua espansione, ma la presenza di specie nitrofile come l'ortica (*Urtica dioica*), l'attaccaveste (*Galium aparine*), l'erba morella (*Solanum nigrum*) e la dulcamara (*Solanum dulcamara*), gli strigoli (*Silene alba*), il vilucchione (*Calystegia sepium*), i cardì (*Cirsium arvense*, *C. vulgare*), oltre a *Polygonum persicaria*, testimoniano un processo avanzato di interrimento. Solo dove la cannuccia è stata tagliata per permettere il passaggio e nei punti più bassi dove in primavera ristagna l'acqua, compaiono specie come i poligoni (*Polygonum mite* e *P. hydropiper*), la romice (*Rumex sanguineus*), l'euforbia (*Euphorbia palustris*), la salcerella (*Lythrum salicaria*), l'epilobio (*Epilobium hirsutum*), la mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*), il vilucchione (*Calystegia sepium*), la scutellaria (*Scutellaria galericulata*), la matricale palustre (*Stachys palustris*), il piede di lupo (*Lycopus europeus*), la menta d'acqua (*Mentha aquatica*), oltre a *Galium palustre* e *G. elongatum*, a diversi carici ed alla più rara *Inula britannica*.

Procedendo verso l'interno dell'area s'incontra il cariceto più vasto, in cui il livello dell'acqua è variabile e dove il terreno si presenta argilloso e ricco di humus. Solo d'estate quando l'acqua è utilizzata per irrigare i campi ed il livello della falda scende, il terreno rimane asciutto. Fra le specie igrofile che occupano tale area si ricordano oltre ai carici (*Carex elata*, *C. riparia*, *C. vesicaria*) ed al poligonio (*Polygonum amphybum* var. *terrestre*) rappresentato da un'estesa comunità d'individui, le specie *Galium palustre*, *G. elongatum*, *G. debile*, *Oenanthe aquatica*, *Stachys palustris*, *Althaea officinalis* e le più comuni: tifa (*Typha*

latifolia), il coltellaccio (*Sparganium erectum*), l'iris d'acqua (*Iris pseudacorus*), lo scirpo (*Schoenoplectus lacustris*), l'epilobio (*Epilobium hirsutum*), *Cyperus longus*, *Lycopus europaeus*, presente con pochissimi esemplari.

La parte più a sud del cariceto è bordata da una siepe di sanguinella (*Cornus sanguinea*), mentre piante di salici (*Salix alba* e *S. cinerea*), pioppi (*Populus canadensis*), olmo (*Ulmus minor*) e frangola (*Frangula alnus*) si trovano distribuite in maniera puntiforme.

Altri due cariceti di più piccole dimensioni bordano il canneto verso l'esterno dell'area. Il primo, situato tra il canneto e il prato, ha una composizione molto simile a quello interno, anche se non è presente il poligonio (*Polygonum amphibium*) e compare la scutellaria (*Scutellaria galericulata*). L'altro cariceto è invece delimitato dalla scolina perimetrale che vi esonda per quasi tutto l'anno, se si escludono un paio di mesi estivi. La specie predominante è *Carex gracilis*, che conferisce all'associazione un aspetto di prateria umida.

Proseguendo verso l'interno dell'area, si osserva una graduale transizione dal cariceto ad una boscaglia igrofila e quindi ad una fitocenosi forestale (bosco igrofilo misto) rappresentata dal pioppeto di origine antropica (*Populus canadensis*), evoluto naturalmente. La flora in questi ultimi anni di abbandono si è arricchita di salici (*Salix alba* e *Salix caprea*), olmo (*Ulmus minor*), gelso (*Morus alba*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), mentre i margini sono stati occupati da siepi di salici (*Salix cinerea*), prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), frangola (*Frangula alnus*), pruno selvatico (*Prunus spinosa*), spinocervino (*Rhamnus catharticus*). Altre specie che si rinvenivano, anche se rappresentate da pochi esemplari, sono acero campestre (*Acer campestre*), rosa di selva (*Rosa canina*), amolario (*Prunus cerasifera*) e platano (*Platanus hybrida*), mentre costituiscono la vegetazione lianosa il luppolo (*Humulus lupulus*) e la vite selvatica (*Vitis vinifera* var. *sylvestris*). Lo strato erbaceo all'interno dell'area boscata si sviluppa solo lungo le scoline, dove si arricchisce di piante igrofile, mentre generalmente lo strato arboreo e arbustivo hanno una copertura tale da non consentire il passaggio della luce. Nei punti più umidi del sottobosco si possono trovare numerose piante di graminacee (*Poa palustris*), mentre dove il suolo si fa più asciutto l'edera terrestre (*Glechoma hirsuta*) e la potentilla (*Potentilla hirta*).

Lungo il margine sud dell'area boscata, dove il terreno diventa più sabbioso, ma si mantiene un buon grado di umidità data la vicinanza della scolina perimetrale, si segnalano la presenza di *Lotus tenuis*, *Sonchus arvensis*, *Equisetum variegatum*, *Carex pairaei* e *Calamagrostis epigejos* che costituisce una discreta comunità. Proseguendo lungo il sentiero si possono notare numerose piante di *Dipsacus laciniatus*, specie probabilmente usata un tempo per "cardare" la lana.

La flora più interessante è quella che ha trovato rifugio all'interno delle scoline artificiali. Tra le specie di maggiore interesse sono da segnalare l'erba vescica (*Utricularia australis*) e la violetta d'acqua (*Hottonia palustris*).

Nell'area in esame, *Utricularia* compare nella scolina che attraversa il cariceto interno e nella scolina della zona di transizione tra cariceto e boscaglia igrofila. In entrambi i casi i popolamenti interessano piccole superfici, distribuite lungo la lunghezza della scolina in cui *Utricularia australis* si associa a piccolissime quantità di lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) e *Riccia fluitans*. La profondità dell'acqua è di circa mezzo metro e la luminosità è molto limitata a causa dei carici che coprono totalmente la scolina. L'acqua si presenta piuttosto limpida, nonostante il fondale limoso. Nella stessa scolina è presente un piccolo popolamento puro di *Hottonia palustris*. Specie ritenuta rara da Pignatti (1997) e menzionata nella lista rossa regionale come minacciata (EN), era probabilmente un tempo assai diffusa ed ha subito una drastica riduzione in seguito all'inquinamento e alle bonifiche. In base agli indici di Landolt è considerata una specie mediamente eliofila, ciò nonostante è stata rinvenuta all'interno di due stazioni in condizioni di sciafilia durante tutto l'arco dell'anno; condizione che fu già evidenziata, in altre stazioni, da Marchiori et al., 1983. Altri due popolamenti di *Hottonia palustris* sono stati trovati in una scolina interna al canneto e lungo un'altra scolina dentro l'area boscata. Gli affossamenti secondari paralleli a queste scoline ospitano specie di ambienti umidi come il ranuncolo (*Ranunculus sceleratus*), l'iperico (*Hypericum tetrapterum*), il crescione (*Cardamine flexuosa*), il lino d'acqua (*Samolus valerandi*), i giunchi (*Juncus compressus* e *J. articulatus*), *Galium* spp. e *Gratiola officinalis*. E' poi da segnalare la presenza, lungo una scolina, di una pianta di ninfea bianca (*Nymphaea alba*), confinata insieme a specie igrofile come i carici (*Carex elata* e *C. riparia*), lo scirpo (*Schoenoplectus lacustris*), la menta d'acqua (*Mentha aquatica*), in un affossamento largo circa 1 m e soggetto a variazione del livello d'acqua da 0,30 a 0,10 m. *Nymphaea alba* è poi presente in due punti, lungo la scolina perimetrale a nord, dove si associa a morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*) e a lenticchia d'acqua (*Lemna minor*). A fine primavera, nella scolina a sud compare Azolla caroliniana che, insieme a *Hydrocharis morsus-ranae* e *Lemna minor*, occupa una stazione piuttosto ombreggiata, lunga un centinaio di metri e in cui la profondità dell'acqua è di 0,8-0,9 metri. Nelle scoline perimetrali a sud e a nord dell'area la specie acquatica più rappresentata è *Hydrocharis morsus-ranae*, mentre la scolina ad ovest è completamente coperta da una superficie continua di *Lemna minor* associata a *Ceratophyllum demersum*, che ben sopporta condizioni di poca luminosità. Tra i taxa spiccano per l'interesse scientifico 35 specie che Pignatti (1997) considera rare (R) o rarissime (RR). Una percentuale così elevata di specie ritenute rare (21%) in un'area così circoscritta (solo 10 ha), testimonia l'oggettiva precarietà dello stato di conservazione della flora planiziale, che è stata confinata in superfici ridotte e marginali a causa delle bonifiche, dell'inquinamento e dei processi di antropizzazione. Nella scolina al confine orientale si trova infine il giunco fiorito (*Butomus umbellatus*).

Per quanto riguarda la fauna, le dimensioni dell'area, piuttosto ridotte, l'assenza di ampi specchi d'acqua ed una minor permeabilità dei corridoi ecologici che la collegano alle altre aree di interesse ambientale, riducono il valore faunistico dell'area in esame, sia per quanto

riguarda la diversità, che per la consistenza dei vari popolamenti. Inoltre, la recente formazione dell'area non ha ancora permesso il pieno esplicarsi delle sue potenzialità. Le scoline e gli affossamenti, con acqua tutto l'anno, consentono la presenza di varie specie di pesci e di anfibi; tra questi è da segnalare il tritone (*Triturus vulgaris*), presente con diversi esemplari. Il tritone, un anfibio appartenente all'ordine degli Urodeli, famiglia delle Salamandridae, è una specie che fino a non molto tempo fa non era infrequente trovare anche in queste zone; si sta ora progressivamente rarefacendo, sia a causa dell'inquinamento, sia a causa della progressiva riduzione degli habitat a sua disposizione. Tra gli anfibi si rinvenivano inoltre la raganella italica (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e la rana verde (*Rana esculenta*). Tra i rettili la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Tra i mammiferi la volpe (*Vulpes vulpes*), che svolge un ruolo di equilibratore dell'ecosistema e degli altri mammiferi, il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), chiroterri e probabilmente il tasso (*Meles meles*).

Altre specie importanti di flora e fauna segnalate nel formulario standard sono: tra gli anfibi, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*; tra i pesci, *Gasterosteus aculeatus*; tra i mammiferi, *Crocodylus leucodon*, *Mustela nivalis*, *Neomys fodiens*; tra i rettili *Coluber viridiflavus*, *Lacerta bilineata* e *Natrix tessellata*.

Tra le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE come presenti nel sito, vi sono: *Ixobrychus minutus* (tarabusino), *Nycticorax nycticorax* (nitticora), *Ardeola ralloides* (sgarza ciuffetto), *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea* (airone rosso), che si recano a pescare negli scolii perimetrali, *Circus pygargus* (albanella minore), *Tringa glareola* (piro piro boscareccio), *Chlidonias niger* (mignattino), *Alcedo attis* (martin pescatore, nidificante, che pesca le piccole prede nelle acque poco profonde delle scoline), *Lanius collurio* (averla piccola, nidificante), *Lanius minor* (averla cenerina).

Sempre per quanto riguarda l'avifauna, oltre ai comuni corvidi, quali cornacchia grigia (*Corvus corone*) e gazza (*Pica pica*), sono presenti gabbiano (*Larus ridibundus*), legato alla vicina discarica, cuculo (*Cuculus canorus*), picchio rosso maggiore (*Dendrocops major*); anatidi, germano reale (*Anas platyrhynchos*), che trova rifugio tra il folto della vegetazione delle scoline, rallidi, gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), presenza comune delle aree umide, rapaci, poiana (*Buteo buteo*) e gheppio (*Falco tinnunculus*). Infine, tra i passeriformi si segnala la presenza di allodola (*Alauda arvensis*), cinciallegra (*Parus major*), cinciarella (*Parus caeruleus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), verdone (*Carduelis chloris*), beccamoschino (*Cisticola juncidis*), beccafico (*Sylvia borin*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), regolo (*Regulus regulus*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), storno (*Sturnus vulgaris*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), cesena (*Turdus pilaris*), merlo (*Turdus merula*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), passera d'Italia (*Passer italiae*), passera scopaiola (*Prunella modularis*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e pendolino (*Remiz pendulinus*). Da

segnalare inoltre che questa è tra le poche aree dove, durante il passo, è possibile avvistare il colombaccio (*Columba palumbus*).

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, i principali ambienti che caratterizzano il sito sono per il 40% “brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee”, per il 30% “praterie umide, praterie di mesofite”.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 07/2007) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla sistemazione fondiaria e alle pratiche agricole (fertilizzazione). Nella pubblicazione “Il bacino Valgrande-Lavacchi, le Vallette, la Polveriera di Albignasego” (Mazzetti G., Montecchio F., 2002) vengono fatte alcune considerazioni relativamente alle problematiche di conservazione del sito in questione. Viene rilevato come maggior problema gestionale la conservazione della diversità morfologica e stagionale e quindi la conservazione dei tratti interessati dal canneto e dal cariceto. Si afferma come sia necessario evitare la propagazione del boschetto igrofilo a danno dei due ambienti citati e come si debba prestare particolare attenzione alla conservazione degli ambienti umidi dove insistono le specie botaniche più pregiate (*Hottonia palustris* ed *Utricularia australis*).

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
		Acrocephalus												
B	A298	arundinaceus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A188	Actitis hypoleucos			c				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Anas cinerea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A029	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	C	C	C
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	C	C	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus cyaneus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A289	Cisticola juncidis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Corvus corax			c				P	DD	C	C	C	C
B	A381	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	C	C	C
B	A022	Icthyophaga ichthyaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	C	C
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A262	Melospiza alba			r				P	DD	C	C	C	C
B	A261	Melospiza cinerea			w				P	DD	C	C	C	C
B	A260	Melospiza flava			r				P	DD	C	C	C	C
B	A023	Motacilla alba			c				C	DD	C	C	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C

TABELLA 14 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.11 IT3260021 ZPS "Bacino Valgrande-Lavacci"



Il sito ZPS IT3260021 ha un'estensione di 51 ettari e comprende un'area golenale umida di origine in parte artificiale, quale contenimento delle piene; rappresenta un bacino di esondazione.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 05/2008) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Si tratta di una piccola zona umida, inserita in un ampio contesto a carattere agrario, che rappresenta un'importante zona per l'avifauna migratoria acquatica.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza *Alcedo atthis* (martin pescatore), *Ardea purpurea* (airone rosso), *Circus pygargus* (albanella minore), *Egretta alba* (airone bianco maggiore), *Egretta garzetta* (garzetta), *Ixobrychus minutus* (tarabusino), *Lanius collurio* (averla piccola), *Nycticorax nycticorax* (nitticora).

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito è, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre europea) (cfr. TABELLA 15).

La vulnerabilità del sito è legata alla ridotta superficie del biotopo, isolato all'interno di un ambiente a spiccata vocazione colturale; esso risulta sensibile all'eccessiva pressione antropica, con fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione.

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
		Alauda											

B	A247	Anas crecca		c				F	DD	C	B	C	B
B	A229	Anas platyrhynchos		p				F	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas boschas		c				F	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos		p				F	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas boschas		c				F	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		p				F	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea cinerea		c				F	DD	C	B	B	B
B	A221	Asio otus		p				F	DD	C	B	C	C
B	A218	Athya oryx		c				F	DD	C	C	C	C
B	A087	Bubo bubo		w				F	DD	C	B	C	B
B	A288	Cathartes aura		p				F	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus cyaneus		c				F	DD	C	B	B	C
B	A237	Dendrocygna americana		p				F	DD	C	B	C	B
B	A027	Erebia alba		c				F	DD	B	B	B	B
B	A026	Erebia alba		c				F	DD	C	B	B	B
R	1220	Erebia alba		p				F	DD	D			
B	A022	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	B	B
B	A338	Falco tinnunculus		r				F	DD	B	B	C	B
B	A271	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	C	B
B	A262	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	C	B
B	A261	Falco tinnunculus		w				F	DD	C	B	C	B
B	A260	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	B	B
B	A023	Falco tinnunculus		c				F	DD	B	B	B	B
B	A337	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	C	C
B	A391	Falco tinnunculus		w				F	DD	C	B	C	B
B	A315	Falco tinnunculus		c				F	DD	C	B	C	C
B	A316	Falco tinnunculus		c				F	DD	C	B	C	C
B	A336	Falco tinnunculus		r				F	DD	C	B	C	B
B	A219	Falco tinnunculus		w				F	DD	C	B	C	C
B	A213	Falco tinnunculus		p				F	DD	C	C	C	C
B	A142	Falco tinnunculus		c				F	DD	C	B	C	B

TABELLA 15 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.12 IT3260022 SIC "Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva San Girolamo"



Il sito SIC IT3260022 ha un'estensione di 148 ettari e rappresenta uno degli ultimi resti di torbiera della pianura veneta. Tale sito comprende un ambiente di risorgiva caratterizzato dalla presenza di vegetazione idro-igrofila di torbiera bassa neutro alcalina (schoenet, moliniati) e da vegetazione nemorale a ontano nero.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto per il 65%, e delle praterie umide, praterie di mesofite per un altro 25%.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 04/2008) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- 7230 - Torbiere basse alcaline
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Ospita un elevato numero di relitti glaciali, nonché specie e associazioni vegetali rare o endemiche in via di scomparsa (*Erucastro-Schoenetum nigricantis*, *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*). Noto anche la presenza di lembi relitti di *Alnion glutinosae*.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Circus aeruginosus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono, tra anfibi e rettili, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*, tra i pesci *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia* e *Sabanejewia larvata*, tra gli invertebrati *Lycaena dispar*.

Specie vegetale elencata in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presente nel sito è *Euphrasia marchesettii*.

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	B	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	B	C
F	1149	Cobitis taenia			p				R	DD	C	A	C	C
P	1714	Euphrasia marchesettii			p				V	DD	C	C	A	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	B	C	B
F	6152	Lampetra zanandreae			p				C	DD	B	C	C	B
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	C	A	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				R	DD	C	B	B	B
A	1215	Rana latastei			p				V	DD	C	B	A	B
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	C

TABELLA 16 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.2.13 IT3260023 SIC "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"



Il SIC IT3260023 ha un'estensione di 27 ettari (dei quali meno di 20 in provincia di Padova) e comprende un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale.

Secondo quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) per il 70%, delle torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta per il 10%, e delle praterie umide, praterie di mesofite per un altro 15%.

Gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 04/2008) individuano nel sito i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Tringa glareola*.

Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono: tra anfibi e rettili *Rana latastei*, *Triturus carnifex* e *Emys orbicularis*; tra i pesci *Lethenteron zanandreae*, *Cottus gobio*, *Alburnus albidus*, *Cobitis taenia* e *Sabanejewia larvata*; tra gli invertebrati *Austropotamobios pallipes*.

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glc
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea herodias			c				C	DD	C	B	C	B
I	1092	Austrocybister nigrus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				V	DD	C	B	C	B
F	1149	Cotilla tenax			p				C	DD	C	B	C	B
F	1163	Cotilla sordida			p				R	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculix canorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Ereunetes pinnatus			c				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Erythroneura palustris			p				V	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A022	Icthyophaga caryocarpus			r				P	DD	C	B	C	B
F	6152	Lanius excubitorides			p				C	DD	B	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				C	DD	C	B	C	B
B	A262	Motacilla alba			r				C	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	C	B	C	B
A	1215	Oenanthe isabellae			p				R	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus cristatus			p				R	DD	C	B	C	B

TABELLA 17 - SPECIE INSERITE IN ALL. II DIR. HABITAT E ALL. I DIR. UCCELLI.

5.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Gli aspetti vulnerabili dei siti considerati saranno individuati per i singoli siti nelle fasi successive del presente Studio al momento di valutare le incidenze sui singoli siti, come previsto dalla D.G.R. 1728/2012. Nel capitolo 16 dell'All.D del citato decreto, così come modificato dalla D.G.R. 233/2013, in relazione alle specie e agli habitat soggetti ai potenziali impatti dei piani faunistico-venatori si asserisce che: *"la valutazione di incidenza deve prendere in considerazione in linea di principio i potenziali impatti su tutte le specie animali e vegetali e gli habitat oggetto di tutela ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. E' tuttavia evidente che i potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico-venatori si realizzano in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) e in maniera pressoché irrilevante sulle specie di fauna minore oggetto di tutela e sugli habitat, tranne eccezioni che vanno comunque opportunamente valutate."* Negli schemi che seguono sono state prese in considerazione tutte le specie di Uccelli oggetto di tutela dalla Direttiva 147/2009/CE e le specie di Mammiferi di interesse comunitario segnalate nei formulari Natura 2000, oltre agli habitat di interesse comunitario presenti nei formulari Natura 2000 e negli shape ufficiali della cartografia degli habitat Natura 2000, scaricati dal sito della Regione Veneto.

5.3.1 Habitat

In Tabella 19 viene valutata la potenziale vulnerabilità degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE segnalati per i siti Natura 2000 provinciali, sulla base della loro presenza all'interno dell'area di influenza del Piano, del loro stato di conservazione all'interno dei siti Natura 2000 coinvolti e della presenza di potenziali effetti perturbativi derivanti dalle azioni di Piano che possono, in modo diretto o indiretto, modificarne lo stato di conservazione rispetto lo stato attuale.

La presenza nell'area di influenza degli habitat elencati per i siti Natura 2000 è desunta dal confronto della cartografia dei diversi siti approvata dalla Regione Veneto.

5.3.2 Uccelli e Mammiferi

La valutazione della potenziale vulnerabilità delle specie animali viene svolta in Tabella 21 per le specie di Uccelli in All. I della Dir. 147/2009/CE e in Tabella 23 per le specie di Mammiferi in All. II Dir. 92/43/CEE.

COD.	HABITAT	IT3210042	IT3220040	IT3240011	IT3240028	IT3250030	IT3250046	IT3260001	IT3260017	IT3260018	IT3260020	IT3260021	IT3260022	IT3260023
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea					X	X							
1150*	Lagune costiere					X	X							
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine					+	X							
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose					X	X							
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)					X	X							
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)					X	X							
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)					X	X							
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)					X	X							
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>									X				
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>					+	X		X	+	X	X		+
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	o								+				
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>									X				
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	X	X	X	X			X		X			X	X
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.									+				
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>								X					
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)				+				X	+				
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		X	X	X			X					X	o
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>					+								
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	o	o	X	X									
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		X					+		+			+	
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>		o	X	X			X					X	
7230	Torbiere basse alcaline			X	X			X					X	
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	X	+	+	+			+		X		+	+	o
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)										+			
91H0*	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>								X					
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)			+	+								+	
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>							+						
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>								X					
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	o												

LEGENDA

o

Presente nel formulario ma non presente nello shapefile

X

Presente sia nel formulario sia nello shapefile

+

Non presente nel formulario ma presente nello shapefile

TABELLA 18 PRESENZA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI

COD.	HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	A	SI	SI	SI
1150*	Lagune costiere	B	SI	NO	NO
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	SI	NO	NO
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	C,B	SI	SI	SI
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	B, C	SI	SI	SI
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	B	SI	SI	SI
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	B	SI	SI	SI
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietales</i>)	C, B	SI	SI	SI
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-</i>	B	NO	NO	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	C,B,n.d.	SI	NO	NO
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	B	NO	NO	NO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	C	NO	NO	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	B	NO	NO	NO
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	non presente nel formulario	NO	NO	NO
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyss-Sedion albi</i>	B	SI	SI	NO
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B	SI	SI	SI
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	B,C	SI	NO	NO
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	non presente nel formulario	NO	NO	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	B	SI	SI	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	B	SI	SI	SI
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	C, A	SI	SI	NO
7230	Torbiere basse alcaline	C	SI	SI	NO
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B, C	SI	NO	NO
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	non presente nel formulario	SI	NO	NO
91H0*	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	B	SI	NO	NO
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	B	SI	NO	NO
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	non presente nel formulario	SI	NO	NO

TABELLA 19 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI RELATIVAMENTE AGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210042	IT3220040	IT3240011	IT3240028	IT3250030	IT3250046	IT3260001	IT3260017	IT3260018	IT3260020	IT3260021	IT3260022	IT3260023
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere eurasiatico	A086			X	X		X		X	X				
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	A298	X				X	X				X			
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	A293						X							
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	A296	X				X	X		X		X			X
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie	A295								X					
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	A297					X	X				X			
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	A168	X									X			X
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	A247											X		
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A229	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
<i>Anas acuta</i>	Codone comune	A054			X	X	X	X							
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone comune	A056			X	X	X	X							
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	A052			X	X	X	X					X		X
<i>Anas penelope</i>	Fischione eurasiatico	A050					X	X							
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A053					X	X				X	X		X
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	A055			X	X	X	X			X	X	X		X
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	A051			X	X	X	X			X				
<i>Aquila clanga</i>	Aquila macchiata	A090						X							
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A028	X	X	X	X	X	X			X	X	X		X
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A029	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A024			X	X	X	X			X	X			
<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	A222						X							

<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A221		X	X	X		X			X		X		
<i>Athene noctua</i>	Civetta	A218											X		
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	A059					X	X							
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	A060						X							
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A021			X	X	X	X			X				
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	A025						X							
<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	A067					X	X							
<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune	A087						X				X	X		
<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	A149					X	X							
<i>Calidris ferruginea</i>	Piovanello comune	A147						X							
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A224						X			X				
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	A288			X	X							X		
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	A138					X	X							
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	A136						X			X				
<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso	A137					X	X							
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	A139						X							
<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato	A196						X							
<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche	A198						X							
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	A197			X	X	X	X			X	X			
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A031						X			X				X
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	A030						X			X				
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	A264													
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A080													
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A081		X	X	X	X	X	X		X			X	

<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A082		X	X	X	X	X			X				
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A084		X	X	X	X	X				X	X		
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	A289					X	X				X			
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A208			X	X									
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune	A113						X							
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	A231						X							
<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	A348									X				
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A122		X	X	X		X			X				
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A212													X
<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	A038						X							
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	A237									X		X		
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A027	X				X	X					X		
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A026	X	X			X	X				X	X		X
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	A377													
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A379									X				
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	A381					X	X				X			
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	A098		X				X							
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	A103						X							
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio eurasiatico	A099													
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune	A096						X							
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	A097		X							X				
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	A321						X							
<i>Fulica atra</i>	Folaga	A125					X	X							
<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	A153					X	X				X			
<i>Gallinago media</i>	Croccolone	A154						X							
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A123	X												X
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	A002						X			X				

<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	A001						X							
<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere	A189						X							
<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	A135						X							
<i>Grus grus</i>	Gru cenerina	A127						X							
<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	A130					X	X							
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare dalla coda bianca	A075						X							
<i>Hieraaetus pennatus</i>	Aquila minore	A092									X				
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	A131					X	X							
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	A300													
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A022	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A338		X				X			X	X	X		X
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	A340		X											
<i>Lanius minor</i>	Averla minore	A339						X				X			
<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano del Caspio	A459					X	X							
<i>Larus canus</i>	Gavina	A182					X	X							
<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	A176					X	X							
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	A179					X	X							
<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	A157						X							
<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	A369													
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	A246		X											
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	A271										X	X		X
<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	A272		X				X							
<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola	A068						X							
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	A069					X	X							

<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	A230									X				
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A037			X	X		X			X				
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	A280													
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	A281													
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	A262	X									X	X		X
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	A261	X									X	X		X
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	A260										X	X		
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	A058						X							
<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	A160					X	X							
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A023		X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	A337											X		
<i>Otus scops</i>	Assiolo	A214		X	X	X		X			X				
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A094		X	X	X		X			X				
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	A323					X	X							
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A072			X	X		X							
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	A391					X	X					X		
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	A393					X	X							
<i>Phalaropus lobatus</i>	Falaropo beccosottile	A170						X							
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	A151		X			X	X							
<i>Phoenicopterus ruber</i>	Fenicottero rosso	A035						X							
<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	A315											X		
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso	A316											X		
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A235			X	X					X				
<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola bianca	A034					X	X							

<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	A032					X	X							
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	A140		X			X	X							
<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	A141					X	X							
<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	A007						X							
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	A235			X	X	X	X			X				
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collorosso	A006						X							
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	A008					X	X							
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A119						X							
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla eurasiatica	A120						X							
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	A267													
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	A250													
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	A118		X											
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	A137					X	X							
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino europeo	A336			X	X					X		X		
<i>Riparia riparia</i>	Topino	A249	X								X				
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A155		X											
<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello	A195					X	X							
<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore	A190						X							
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	A193					X	X							
<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	A191					X	X							
<i>Strix aluco</i>	Allocco	A219											X		
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	A304													
<i>Sylvia hortensis</i>	Bigia rossa	A306													
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	A305					X	X							
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	A307		X				X			X				
<i>Tachybaptus</i>	Tuffetto comune	A004		X	X	X	X	X			X				

<i>ruficollis</i>															
<i>Tadorna ferruginea</i>	Casarca comune	A397						X							
<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	A048					X	X							
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	A333													
<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro	A161					X	X							
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A166	X	X				X			X	X			X
<i>Tringa nebularia</i>	Pantana comune	A164						X							
<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	A162					X	X							
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A213		X									X		
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	A142											X		

TABELLA 20 SPECIE DI UCCELLI ART.4 DIR. 2009/147/CE PRESENTI NEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere eurasiatico	A086	B, C	NO	NO
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	A298	C, B	NO	NO
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	A293	B	NO	NO
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	A296	C, B, A	NO	NO
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie	A295	A	NO	NO
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	A297	B	NO	NO
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	A168	C, B	NO	NO
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	A247	B	NO	NO
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A229	B,C	NO	NO
<i>Anas acuta</i>	Codone comune	A054	B	NO	NO
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone comune	A056	B	NO	NO
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	A052	B	NO	NO
<i>Anas penelope</i>	Fischione eurasiatico	A050	C	NO	NO
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A053	B, C	NO	NO
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	A055	B, C	NO	NO
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	A051	B, C	NO	NO
<i>Aquila clanga</i>	Aquila macchiata	A090	C	NO	NO
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A028	C, B	NO	NO
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A029	C, B	SI	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A024	B, C	SI	SI
<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	A222	B	NO	NO
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A221	C, B	NO	NO
<i>Athene noctua</i>	Civetta	A218	C	NO	NO
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	A059	B	NO	NO
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	A060	B	SI	NO
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A021	B, C	SI	SI
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	A025	B	NO	NO

<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	A067	B	NO	NO
<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune	A087	B, C	NO	NO
<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	A149	A	NO	NO
<i>Calidris ferruginea</i>	Piovanello comune	A147	A	NO	NO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A224	n.d, B	SI	SI
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	A288	B	NO	NO
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	A138	B	NO	NO
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	A136	B, A	NO	NO
<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso	A137	B	NO	NO
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	A139	n.d.	NO	NO
<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato	A196	n.d.	NO	NO
<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche	A198	n.d.	NO	NO
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	A197	B, C	NO	NO
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A031	B, C	NO	NO
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	A030	n.d., C	NO	NO
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	A264	A	NO	NO
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A080	B	NO	NO
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A081	C, B	SI	SI
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A082	C, B	NO	NO
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A084	B, C	SI	SI
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	A289	B	NO	NO
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A208	C	NO	NO
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune	A113	B	NO	NO
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	A231	n.c.	NO	NO
<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	A348	B	NO	NO
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A122	B, n.c.	SI	SI
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A212	B	NO	NO
<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	A038	C	NO	NO
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	A237	A,B	NO	NO
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A027	C, B	SI	SI
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A026	C, B	SI	SI

<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	A377	A	NO	NO
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A379	B	NO	NO
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	A381	B	NO	NO
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	A098	B, n.c.	NO	NO
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	A103	n.d.	NO	NO
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio eurasiatico	A099	B	NO	NO
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune	A096	B	NO	NO
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	A097	C, B	NO	NO
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	A321	B	NO	NO
<i>Fulica atra</i>	Folaga	A125	B	NO	NO
<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	A153	C	NO	NO
<i>Gallinago media</i>	Croccolone	A154	n.c.	SI	NO
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A123	C, B	NO	NO
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	A002	A, C	NO	NO
<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	A001	A	NO	NO
<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere	A189	B	SI	NO
<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	A135	n.c.	SI	NO
<i>Grus grus</i>	Gru cenerina	A127	B	NO	NO
<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	A130	B	NO	NO
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare dalla coda bianca	A075	n.c.	NO	NO
<i>Hieraaetus pennatus</i>	Aquila minore	A092	C	NO	NO
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	A131	A	SI	SI
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	A300	B	NO	NO
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A022	B, C	SI	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A338	B, A, C	NO	NO
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	A340	B	NO	NO
<i>Lanius minor</i>	Averla minore	A339	n.c., B	NO	NO
<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano del Caspio	A459	C	NO	NO
<i>Larus canus</i>	Gavina	A182	C	NO	NO
<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	A176	B	SI	SI
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	A179	B	NO	NO

<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	A157	B	NO	NO
<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	A369	C	NO	NO
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	A246	B	NO	NO
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	A271	B	NO	NO
<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	A272	B	NO	NO
<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola	A068	n.c.	NO	NO
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	A069	B	NO	NO
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	A230	A	NO	NO
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A037	B	NO	NO
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	A280	C	NO	NO
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	A281	B	NO	NO
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	A262	C, B	NO	NO
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	A261	C, B	NO	NO
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	A260	C, B	NO	NO
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	A058	A	NO	NO
<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	A160	B	NO	NO
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A023	B, C	SI	SI
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	A337	B	NO	NO
<i>Otus scops</i>	Assiolo	A214	B, C, n.c.	NO	NO
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A094	C, B	NO	NO
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	A323	A	NO	NO
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A072	n.c.	NO	NO
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	A391	B	NO	NO
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	A393	B	SI	SI
<i>Phalaropus lobatus</i>	Falaropo beccosottile	A170	n.c.	NO	NO
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	A151	C	SI	SI
<i>Phoenicopiterus ruber</i>	Fenicottero rosso	A035	n.c.	SI	NO
<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	A315	B	NO	NO
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso	A316	B	NO	NO
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A235	B	NO	NO

<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola bianca	A034	B	SI	SI
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	A032	B	SI	NO
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	A140	B, C	NO	NO
<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	A141	B	NO	NO
<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	A007	B	NO	NO
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	A235	B	NO	NO
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collaroso	A006	A	NO	NO
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	A008	B	NO	NO
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A119	n.c.	SI	NO
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla eurasiatica	A120	n.c.	SI	NO
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	A267	C	NO	NO
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	A250	B	NO	NO
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	A118	C	NO	NO
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	A137	B	SI	SI
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino europeo	A336	A	NO	NO
<i>Riparia riparia</i>	Topino	A249	C, A	NO	NO
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A155	C	NO	NO
<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello	A195	B	SI	SI
<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore	A190	B, n.c.	NO	NO
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	A193	B	SI	SI
<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	A191	B	SI	SI
<i>Strix aluco</i>	Allocco	A219	B	NO	NO
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	A304	B	NO	NO
<i>Sylvia hortensis</i>	Bigia rossa	A306	A	NO	NO
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	A305	B	NO	NO
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	A307	B, n.c.	NO	NO
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto comune	A004	C, B, A	NO	NO
<i>Tadorna ferruginea</i>	Casarca comune	A397	n.c.	NO	NO
<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	A048	B	NO	NO
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	A333	A	NO	NO

<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro	A161	B	NO	NO
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A166	C, B	NO	NO
<i>Tringa nebularia</i>	Pantana comune	A164	A	NO	NO
<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	A162	B	NO	NO
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A213	C	NO	NO
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	A142	B	NO	NO

TABELLA 21 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI RELATIVAMENTE ALLE SPECIE DI UCCELLI IN ALL. I DIR. 2009/147/CE

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE	IT3210042	IT3220040	IT3240011	IT3240028	IT3250030	IT3250046	IT3260001	IT3260017	IT3260018	IT3260020	IT3260021	IT3260022	IT3260023
<i>Myotis bechsteinii</i>	Vespertilio di Bechstein	1323									X				
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	1324								X	X				
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore	1304			X	X				X	X				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	1303			X	X									

TABELLA 22 SPECIE DI MAMMIFERI ALL.II DIR. 92/43/CEE PRESENTI NEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Myotis bechsteinii</i>	Vespertilio di Bechstein	1323	B	NO	NO
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	1324	C	NO	NO
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore	1304	A, B	NO	NO
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	1303	A	NO	NO

TABELLA 23 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI NATURA 2000 PROVINCIALI RELATIVAMENTE ALLE SPECIE DI MAMMIFERI IN ALL. II DIR. DIR. 92/43/CEE

5.4 Identificazione degli effetti del Piano sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000

Come riportato nell'All. A1 della D.G.R.V. 3173/2006 nel caso dei piani di tipo faunistico-venatorio gli effetti possibili possono essere sostanzialmente ricondotti alla perturbazione e disturbo di specie ed habitat, in quanto generalmente le attività oggetto di tale pianificazione non prevedono interventi strutturali sul territorio, bensì la calendarizzazione delle attività.

Di seguito in Tabella 24 viene l'elenco schematico delle tipologie di incidenza significativa negativa delle attività di tipo faunistico-venatorio sulla conservazione di habitat, habitat di specie e specie dei siti della rete Natura 2000, sulla base di quanto riportato nell'All. A1 succitato. Vengono indicati gli istituti ai quali fa riferimento l'attività individuata, gli effetti dell'attività sugli obiettivi di conservazione dei siti (Habitat e specie di interesse comunitario) ed i siti della Rete Natura 2000 interessati. Nelle successive fasi del presente studio verranno indicati i singoli bersagli degli effetti (Habitat e specie di interesse comunitario) e verrà valutata l'entità delle incidenze su tali bersagli.

5.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Questo capitolo riporta, per ogni habitat potenzialmente vulnerabile, gli effetti derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sugli obiettivi di conservazione. Ciò permette di individuare di conseguenza i bersagli effettivi da considerare per stimare le incidenze nella fase successiva della valutazione (cfr. Tabella 25).

CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT	VULNERABILITA'	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	BERSAGLIO
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

TABELLA 25 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DERIVANTI DALLE AZIONI DI PIANO CHE POSSONO INCIDERE SUGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 IN ESAME RITENUTI VULNERABILI AL PIANO

5.6 *Previsione e valutazione significatività degli effetti a carico di habitat e specie di interesse comunitario*

5.6.1 Metodologia adottata

La metodologia adottata per la valutazione di incidenza del presente piano prende spunto da quanto disposto dall'All.A1 della D.G.R. 3173/2006 e dall'All.D della D.G.R. 1728/2012; quest'ultima D.G.R. stabilisce specificatamente che la valutazione sia specifica e puntuale per ogni singolo sito afferente alla Rete Natura 2000.

Si ricorda che, come da disposizione della D.G.R. 1728/2012, vengono escluse dalla presente Relazione le valutazioni delle seguenti attività, di competenza esplicitamente regionale:

- esercizio venatorio in territorio lagunare e vallivo, comprese le regolamentazioni particolari (es: esercizio venatorio nelle canaletto);
- esercizio venatorio nei punti di interesse per la migrazione degli uccelli, non specificatamente individuati come valichi ma segnalati nel presente documento.

Lo scopo principale del metodo qui espresso è quello di valutare gli effetti in modo oggettivo facendo riferimento ad una metodologia chiara e ripetibile.

I potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico venatori si realizzano, come già evidenziato in precedenza, in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) ed Habitat.

Il metodo applicato per la presente valutazione di incidenza prevede i seguenti passaggi per ogni sito SIC/ZPS presente nel territorio provinciale:

- individuazione delle attività del Piano aventi effetti su specie ed habitat ed interesse comunitario, come visto nei paragrafi precedenti della presente relazione ed in base a quanto indicato negli schemi di cui All. D cap.16 D.G.R. 1728/2012, così come modificata dalla D.G.R. 233/2013.
- elenco delle specie di mammiferi ed uccelli oggetto di tutela effettivamente o potenzialmente presenti nel sito SIC o ZPS considerato, redatto sulla base di
 - cartografie regionali degli habitat,
 - carte delle vocazionalità e di distribuzione delle specie faunistiche,
 - "parere esperto" del valutatore ed eventuali studi specifici.
- individuazione del buffer spaziale entro il quale considerare le possibili estensioni degli impatti per ogni attività del Piano considerata,
- predisposizione di uno schema-matrice puntuale, sulla base della contestualizzazione specifica delle attività oggetto di valutazione (periodi di sospensione già derivanti da regolamenti vigenti, attenuazioni già preesistenti sulla base della specifica situazione ecc.).

Di seguito si fa cenno ad alcune delle incidenze che caratterizzano di norma un Piano Faunistico Venatorio.

5.6.2 Azioni di disturbo

Con questo termine si intendono una serie piuttosto ampia di azioni e di effetti. L'azione di sparo e la presenza dell'uomo nelle aree e negli habitat tipici delle specie interessate da particolare protezione, anche se non sono mirate alla loro eliminazione, ne causano spesso l'allontanamento. Quando questo avviene si può indurre uno stato di stress che abbassa lo stato di salute degli uccelli; infatti il disturbo portato dall'attività venatoria tende a modificare i ritmi naturali di alimentazione, sosta e riposo di molte specie (Tamisier, 1999).

In fase migratoria l'attività venatoria può ridurre sensibilmente la loro sosta nelle principali zone umide, da sempre definite importanti aree di riposo ed alimentazione (stop over). Questo induce un prolungamento del volo e quindi una caduta delle risorse energetiche con conseguente stato di debilitazione che ne riduce il lasso di sopravvivenza. Anche la sola presenza dell'uomo o l'incremento di navigazione nelle aree adatte allo svernamento provoca un ulteriore disturbo che riduce il tempo di sosta e favorisce un loro definitivo allontanamento.

L'attività venatoria, per la sua stessa natura, costituisce sempre una causa di disturbo più o meno rilevante per la causa selvatica e in molti casi può condizionare lo status e la dinamica in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti l'uccisione periodica di alcuni individui mantiene nell'ambito delle popolazioni cacciate una condizione di costante allarme che si ripercuote su molteplici aspetti del loro comportamento e della loro ecologia (Perco et al. 1987). Tale disturbo risulta più evidente per le specie migratrici che tendono a raggrupparsi in grossi stormi, mentre è ridotto per le specie stanziali che sono maggiormente disperse nel territorio e sono meglio assuefatte alle realtà ambientali.

5.6.3 Inquinamento da piombo

I pallini che normalmente vengono espulsi dalle cartucce in fase di sparo si depositano sul fondo delle zone umide e possono venire ingoiati da diverse specie di uccelli (Perco et al. 1983; Danell et al. 1977; Del Bono 1970). Il fenomeno del saturnismo è in relazione con il fatto che gli uccelli ingeriscono corpi solidi per favorire lo sminuzzamento delle particelle alimentari nel ventriglio. Il tipo di alimentazione può aumentare la probabilità di ingestione di pallini di piombo da parte delle diverse specie; nel caso degli uccelli acquatici - e soprattutto degli Anatidi - le probabilità sono maggiori. I pallini di piombo, venendo a contatto con gli enzimi digestivi dello stomaco, formano composti che vengono assorbiti dai tessuti attraverso la circolazione sanguigna, provocando gravi alterazioni fisiologiche tra cui perdita

di peso, disordini neuromuscolari e scarsa o assente attitudine al volo. Di conseguenza, aumenta la vulnerabilità degli uccelli acquatici a qualsiasi forma di predazione, caccia compresa.

Ampia argomentazione sugli impatti determinati sulle cenosi faunistiche e sul suolo dall'utilizzo dei pallini di Piombo viene dato nel recente Rapporto ISPRA n. 158/2012 "Il Piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e soluzioni" (Andreotti A., Fabrizio B., 2012), dal quale sono tratte le informazioni che seguono.

In questo rapporto sono state descritte tre distinte modalità attraverso cui gli animali possono assumere il piombo di origine venatoria:

- per ingestione diretta del munizionamento disperso nell'ambiente;
- per ingestione del munizionamento contenuto nel corpo delle prede;
- per ingestione di prede che presentano elevate concentrazioni di piombo nei tessuti.

Nel primo caso viene ingerito direttamente il munizionamento che non ha raggiunto il bersaglio e si trova libero nel terreno o sul fondo di corpi idrici (assunzione primaria); negli altri due casi gli animali assumono il piombo nutrendosi di carni contaminate (assunzione secondaria). L'assunzione primaria riguarda soprattutto gli uccelli acquatici: Anatidi, Anseriformi ma anche i limicoli, i fenicotteri ed i Rallidi.

Anche i granivori terrestri, soprattutto Galliformi e Columbiformi, possono assumere il piombo con modalità analoghe a quelle dell'avifauna acquatica: anche in questi casi, gli animali ingeriscono i pallini insieme ai granuli che inghiottono per favorire la frantumazione del cibo; inoltre possono facilmente scambiarsi per semi di piante di cui abitualmente si nutrono. Il saturnismo sembra affliggere anche i picchi (pallini che penetrano nelle cortecce degli alberi possono venire ingerite dai picidi) e le specie di Passeriformi che si nutrono al suolo.

L'assunzione secondaria riguarda soprattutto gli uccelli da preda che ingeriscono il munizionamento utilizzato per la caccia quando si nutrono di animali colpiti dai cacciatori e non raccolti. I più esposti a questa fonte di saturnismo sono gli uccelli che si nutrono di carcasse di animali morti (avvoltoi, nibbi, Con/idi, poiane, aquile e falchi di palude), ma il fenomeno coinvolge anche prede che cacciano solo prede vive.

L'elenco dei rapaci che possono restare vittima del saturnismo a seguito dell'ingestione dei pallini contenuti nei tessuti muscolari delle prede è molto lungo e praticamente comprende la generalità dei *taxa* che fanno parte della fauna italiana; le poche eccezioni sono rappresentate da uccelli caratterizzati da una dieta specializzata.

L'assunzione secondaria può avvenire anche ingestione di prede con elevate concentrazioni di piombo nei tessuti. In questi casi, a differenza di quanto visto in precedenza, il piombo non si presenta più in forma metallica (sotto forma di un pallino o di un frammento di proiettile), dal momento che è stato metabolizzato dalla specie preda. Le prede intossicate possono essere o animali che hanno ingerito il piombo attraverso una delle modalità precedentemente descritte (es. il Lanario), oppure organismi che hanno assunto il piombo

derivante dalla disgregazione dei pallini presenti nel terreno o sul fondo delle zone umide. Gli uccelli acquatici che se ne nutrono abitualmente sono esposti al rischio: Anatidi, Folaghe, Beccaccino...

Il Piombo può determinare anche inquinamento alla componente suolo ed alla vegetazione che lo colonizza. Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo ad una distanza di 25-200 m dalle postazioni di tiro, con massime concentrazioni attorno a 80-150 m; essi si accumulano nel terreno nei primi 5 cm di profondità e comunque non oltre i 10-15 cm.

L'accumulo del piombo varia a seconda della specie e delle condizioni ambientali. Le concentrazioni che determinano effetti tossici sugli organismi vegetali non sono facili da determinare, in genere la soglia di tossicità per le piante si osserva con valori di 100-500 mg per chilo di suolo o di alcune centinaia di mg per chilo di materiale vegetale (Rooney et al., 1999). Tali effetti tossici si possono quindi ripercuotere quindi in tossicità per le formazioni vegetali che costituiscono gli Habitat protetti a livello comunitario.

Si ricorda che il DM 184 del 17 Ottobre 2007, così come modificato dal DM 22/2009, vieta espressamente per le tutte le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale) l'utilizzo dei pallini di Piombo: *"divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/10."*

Pertanto la presente valutazione non considera tale fattore perturbativo come fattore di incidenza sugli obiettivi di conservazione di Habitat e specie di interesse comunitario riferibili ai siti ZPS del territorio provinciale, in quanto tale attività risulta illegale ai sensi della normativa vigente. Risulta invece preso in esame il problema dell'utilizzo dei pallini di Piombo all'interno dei siti SIC non inclusi nelle ZPS e non ancora adottati come Z.S.C.

5.6.4 Alterazione degli habitat

Talvolta l'approntamento del sito nel quale viene svolta l'attività venatoria prevede azioni di pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione e modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata. Si tratta di situazioni generalmente localizzate, che comunque possono avere un certo impatto sugli habitat e di conseguenza su alcune specie. Localmente rilevante, a questo proposito, gli effetti sulla vegetazione barenale presente nei pressi degli appostamenti da caccia, che viene spesso asportata in zolle per consolidare o mascherare l'appostamento.

Questo determina la scomparsa, per piccole superfici di coperture vegetali che possono essere ascritte ad habitat prioritari, come i limonieti. Grazie a questi interventi vengono a

crearsi le condizioni per lo sviluppo di successivi fenomeni erosivi, che possono interessare aree molto più vaste.

Maggiore rilievo invece assume la regolazione del livello delle acque al fine di favorire la sosta di particolari specie a scapito di altre. In questo caso, oltre che alterare la naturale presenza di alcuni animali, si possono verificare intere modificazioni dell'ecosistema e quindi degli habitat rappresentati.

Nelle aree di pianura in pochi casi si rileva una modificazione dell'habitat a fini venatori. Tale realtà è rilevabile nei pressi di alcuni appostamenti fissi attorno ai quali si possono verificare modificazioni dell'assetto vegetazionale dirette a favorire una esclusiva presenza di specie cacciabili.

Tra le altre possibili forme di alterazione possono essere annoverati quello determinato dal traffico acquico di natanti e barchini utilizzati per l'attività venatoria; benché certamente minore rispetto ad altre forme di traffico acquico (commerciale, da diporto, ecc.) è indubbio che anche questa modalità di trasporto contribuisca all'erosione dei bordi barenali, ad es. nella laguna di Venezia, se non adeguatamente regolamentata.

5.6.5 Ripopolamenti

Con questa attività è possibile incentivare la presenza di alcune specie oggetto di prelievo venatorio. Quando però si attuano tali ripopolamenti si dovrebbe porre ampia attenzione al grado di modificazione dell'ecosistema portato dalla loro presenza. In particolare si dovrebbe valutare il livello di competizione che può instaurarsi con le specie e gli individui autoctoni, competizione di natura bio-etologica, ma anche e soprattutto trofica.

Nelle aree di pianura tale pratica risulta di regola molto più elevata rispetto alle aree lagunari. Le specie maggiormente interessate sono: Fagiano, Lepre e Starna. I ripopolamenti vengono effettuati quasi sempre nei giorni precedenti la cattura; pochi sono invece quelli aventi finalità di incremento dei contingenti riproduttivi. Tra questi si cita la Lepre, che venendo immessa all'inizio dell'anno quando l'attività venatoria si è da poco conclusa, gode di un periodo adatto alla sua riproduzione. I ripopolamenti possono avere un impatto su determinate specie e su particolari habitat perché causano variazioni temporanee di popolazioni in ecosistemi già fragili sottoposti anche ad altre azioni di degrado non di natura venatoria. Eccessivi e temporanei incrementi di Fagiano ad esempio, possono determinare competizione con le specie autoctone già insediate nel territorio ma soprattutto possono favorire lo spostamento dei predatori più mobili (ad es. la Volpe) verso i territori ricchi di selvaggina. La successiva cattura da parte dell'uomo delle specie immesse ed il conseguente calo numerico inducono i predatori a rivolgere la loro ricerca di cibo verso i rimanenti animali trascurati in precedenza. Tali situazioni tendono a ridurre le popolazioni animali autoctone, incidendo sul loro livello di sopravvivenza. Lo stesso discorso vale anche per le altre due specie, ossia la Lepre e la Starna, che possono essere impiegate nelle

attività di ripopolamento. Non a caso spesso si rileva una anomala presenza di predatori in prossimità delle aree dove i ripopolamenti avvengono in maniera più abbondante e dove non si tiene conto di queste indicazioni (Hudson e Rands, 1988; Potts, 1986; Newton, 1998; Hill e Robertson, 1988).

5.7 Risultati

5.7.1 Sintesi delle incidenze per ogni singolo habitat e specie animale

Si riportano di seguito le tabelle 26 e 27, riepilogative degli effetti previsti dall'attuazione del Piano sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario bersaglio all'interno dei siti della Rete Natura 2000 provinciali, secondo lo schema suggerito dalla DGR 3173/2006.

Vengono indicati gli istituti ai quali fanno riferimento le attività individuate e gli effetti di esse sugli obiettivi di conservazione dei siti, non in modo generico, bensì con riferimento esclusivo delle attività alla presenza effettiva (o comunque presunta) di quella specie e/o quell'habitat nei siti Natura 2000 interessati. Le tabelle rappresentano quindi l'intersezione delle informazioni derivate dall'attuazione del Piano con la distribuzione spaziale delle specie animali e degli habitat Natura 2000, al fine di valutare l'entità delle incidenze sui bersagli.

In entrambe le tabelle sono riportate le "previsioni pianificatorie" di carattere generico e specifico "atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi". Esse sono parte integrante del Piano.

Le previsioni di carattere generico sono comuni sia agli habitat che alle specie animali, comprendendo l'istituzione o la riconferma di Oasi di Protezione Faunistica, i criteri per l'istituzione di Zone Addestramento Cani, le condizioni per le concessioni o il rinnovo delle concessioni di Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.) e Aziende Agro-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.) ecc.

Per ciò che riguarda quelle specifiche, non compaiono nella tabella degli habitat di interesse comunitario, in quanto non necessarie, vista la non significatività degli effetti sugli habitat stessi. Per le specie animali invece, ove presenti, sono riportate separatamente per ogni singola specie nella terz'ultima colonna.

Il giudizio sull'entità dell'incidenza, diretta o indiretta, che risulta comunque sempre nulla o non significativa, è riportato nelle ultime due colonne.

5.7.2 Sintesi delle incidenze per ogni singolo sito

Di seguito in Tabella 28 sono riportate le tabelle di sintesi dell'incidenza delle attività previste dal Piano per ciascun sito Natura 2000 della provincia di Padova.

SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"	
Superficie sito: 2090,14 ha (di cui 112,10 ha in provincia di Padova e il resto nelle province di Verona e Rovigo)	
A.T.C. n°2	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Nessuna in provincia di Padova
Z.R.C.	Nessuna in provincia di Padova
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape Regione):	3260, 91E0
Specie bersaglio (formulario+QC):	Airone rosso (non nidificante), Airone bianco maggiore (non nidificante), Garzetta (non nidificante), Tarabusino (non nidificante)
La parte del SIC ricadente in provincia di Padova è molto esigua rispetto alla sua totale lunghezza. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"	
Superficie sito: 714,74 ha (di cui 10,04 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Vicenza)	
A.T.C. n°1	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Nessuna in provincia di Padova
Z.R.C.	Parziale sovrapposizione con Z.R.C. "Armedola"
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape Regione):	3260
Specie bersaglio (formulario+QC):	Falco di palude (non nidificante), Garzetta (non nidificante), Nitticora (non nidificante), Combattente (non nidificante)
La parte del SIC ricadente in provincia di Padova è molto ridotta e si limita a poche risorgive. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e Santa Cristina"

Superficie sito: 1299,17 ha (di cui 200,63 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Treviso)

A.T.C. n°3

Territorio lagunare vallivo:

NO

Oasi di Protezione Faunistica:

Nessuna in provincia di Padova

Z.R.C.

Torreselle (adiacente al sito)

Parchi e Riserve:

Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Habitat bersaglio (shape Regione):

Nessuno

Specie bersaglio (formulario+QC):

Nessuna

L'intera parte del sito inclusa in provincia di Padova rientra nel perimetro del Parco del Sile, pertanto non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del PFV. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle. Vedasi tabelle di sintesi. Le attività di immissione della A.A.T.V. "Cà Marcello" devono essere sottoposte a VINCA poichè essa ricade nel raggio di 1000 m dal sito (DGR 3173/2006 all. A1)

SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Superficie sito: 1490,16 ha (di cui 200,63 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Treviso)

A.T.C. n°3

Territorio lagunare vallivo:

NO

Oasi di Protezione Faunistica:

Nessuna in provincia di Padova

Z.R.C.

Torreselle (adiacente al sito)

Parchi e Riserve:

Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Habitat bersaglio (shape Regione):

Nessuno

Specie bersaglio (formulario+QC):

Nessuna

L'intera parte del sito inclusa in provincia di Padova rientra nel perimetro del Parco del Sile, pertanto non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del PFV. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle. Vedasi tabelle di sintesi. Le attività di immissione della A.A.T.V. "Cà Marcello" devono essere sottoposte a VINCA poichè essa ricade nel raggio di 1000 m dal sito (DGR 3173/2006 all. A1)

SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"	
Superficie sito: 26385,31 ha (di cui 2675,65 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Venezia)	
A.T.C. n°5	
Territorio lagunare vallivo:	SI - no caccia vagantiva - limite di 7 cacciatori/100 ha - divieto immissione fauna selvatica
Oasi di Protezione Faunistica:	Millecampi (573,07 ha di cui 488,37 ha nel sito)
Z.R.C.	Fogolana (a 100 m dal sito)
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape Regione):	1140, 1150*, 1210, 1310, 1320, 1410, 1420, 1510*, 3150
Specie bersaglio (formulario+QC o PDG):	Marangone minore, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Mignattaio, Spatola, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Combattente, Gabbiano corallino, Fraticello, Beccapesci, Sterna comune
Il sito rappresenta la parte meridionale della ZPS "Laguna di Venezia", un complesso sistema di barene, canali, paludi, specchi d'acqua, utilizzato da moltissime specie di interesse comunitario d'avifauna stanziale e migratoria. Buona parte del sito risulta preclusa alla caccia grazie alla presenza di 4 Oasi di Protezione (una delle quali di circa 8000 ha) in provincia di Venezia e di una (Millecampi) in provincia di Padova. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi La richiesta di rinnovo concessione A.F.V. "Valli Morosina e Ghebo Storto" va corredata da VINCA ai sensi DPR 120/03 e DGR 3173/2006	

ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"	
Superficie sito: 55208,71 ha (di cui 3708,08 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Venezia)	
A.T.C. n°5	
Territorio lagunare vallivo:	SI - no caccia vagantiva - limite di 7 cacciatori/100 ha - divieto immissione fauna selvatica
Oasi di Protezione Faunistica:	Millecampi (573,07 ha, interamente all'interno del sito)

Z.R.C.	Fogolana (a 100 m dal sito)
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape Regione):	1140, 1150*, 1210, 1310, 1320, 1410, 1420, 1510*, 3150
Specie bersaglio (formulario+QC o PDG):	Marangone minore, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Mignattaio, Spatola, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Combattente, Gabbiano corallino, Fraticello, Beccapesci, Sterna comune
La ZPS "Laguna di Venezia" è frequentata dalla quasi totalità delle specie di interesse comunitario elencate nell'All. I della direttiva Uccelli. Quasi un terzo del sito è istituito come Oasi, di una (Millecampi) in provincia di Padova, nelle quali la caccia è interclusa. L'intero sito rientra inoltre nel territorio lagunare-vallivo, che è soggetto a particolare disciplina venatoria. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	
Richiesta di rinnovo concessione A.F.V. "Valli Morosina e Ghebo Storto" va corredata da VINCA ai sensi DPR 120/03 e DGR 3173/2006	

ZPS IT3260001 "Palude di Onara"	
Superficie sito: 133,23 ha	
A.T.C. n°1	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Sovrapposizione parziale con l'Oasi "Tergola paludi di Onara" (303,81 ha di cui 130,55 all'interno del sito)
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulario+QC):	Nessuna
La ZPS è inclusa nell'Oasi "Tergola paludi di Onara". Il sito non risulta soggetto ad alcuna pressione di tipo venatorio o ad altre attività connesse all'attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC-ZPS IT3260017 "Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco"	
Superficie sito: 15096,45 ha	
A.T.C. n°2	

Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Nessuna
Z.R.C.	Salvan (adiacente al sito)
Parchi e Riserve:	Parco Regionale dei Colli Euganei
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulario+QC):	Nessuna
Il SIC-ZPS rientra nel perimetro del Parco dei Colli Euganei, pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del PFV. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle. Vedasi tabelle di sintesi.	

SIC-ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"	
Superficie sito: 3848,17 ha (di cui 3164,9 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Vicenza)	
A.T.C. n°1-6-7	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	In provincia di Padova: Bacino Giaretta (79,47 ha), Villa Contarini (appena esterna, 42,47 ha)
Z.R.C.	Sardena e Persegara (interne), Campanello (quasi completamente interna), Contarini (adiacente al sito)
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape):	3130, 3150, 3220, 3240, 3260, 3270, 6210, 6430, 6510, 91E0
Specie bersaglio (formulario+QC o PDG):	Airone rosso (non nidificante), Tarabuso (non nidificante), Succiacapre (nidificante), Falco di palude (non nidificante), Re di quaglie (non nidificante), Tarabusino (nidificante), Nitticora (non nidificante)
Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

ZPS IT3260020 "Le Vallette"

Superficie sito: 13,39 ha

A.T.C. n°2

Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Le Vallette (coincide esattamente con la ZPS)
Z.R.C.	Ospedaletto (esterna, adiacente alla ZPS su tutti i lati)
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulario+QC):	Nessuna

La ZPS è esattamente sovrapponibile all'Oasi "Le Vallette" e non risulta soggetta ad alcuna pressione di tipo venatorio o ad altre attività connesse all'attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

ZPS IT3260021 "Bacino Valgrande-Lavacci"

Superficie sito: 51 ha

A.T.C. n°2

Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Bacino Valgrande-Lavacci (coincide esattamente con la ZPS)
Z.R.C.	Lavacci (esterna, adiacente alla ZPS, la abbraccia quasi completamente)
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulario+QC):	Nessuna

La ZPS è esattamente sovrapponibile all'Oasi "Bacino Valgrande-Lavacci" e non risulta soggetta ad alcuna pressione di tipo venatorio o ad altre attività connesse all'attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

SIC IT3260022 "Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva San Girolamo"	
Superficie sito: 148,37 ha	
A.T.C. n°1	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Sovrapposizione parziale con l'Oasi "Tergola paludi di Onara" (303,81 ha di cui 133,96 all'interno del sito); Oasi "Contessa" (39,73 ha) 500 m a ovest del sito
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	3260, 6510, 91E0, 91L0
Specie bersaglio (formulario+QC):	Tarabusino, Nitticora
Il SIC è incluso quasi totalmente nell'Oasi "Tergola paludi di Onara" e gran parte di esso non risulta soggetto ad alcuna pressione di tipo venatorio o ad altre attività connesse all'attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"	
Superficie sito: 27,13 ha (di cui 19,47 ha in provincia di Padova e il resto in provincia di Treviso)	
A.T.C. n°1-3	
Territorio lagunare vallivo:	NO
Oasi di Protezione Faunistica:	Nessuna in provincia di Padova
Z.R.C.	Parziale sovrapposizione con Z.R.C. "Muson Vecchio"
Parchi e Riserve:	Nessuno in provincia di Padova
Habitat bersaglio (shape):	3150, 3260
Specie bersaglio (formulario+QC o PDG):	Airone rosso (non nidificante), Garzetta (non nidificante)
Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

TABELLA 28 SCHEMI DI SINTESI DELLE INCIDENZE DEL PIANO SITO PER SITO

5.8 *Previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie e gli habitat della rete Natura 2000*

Per ogni tipo di attività venatoria potenzialmente impattante, vengono di seguito definite, ove previste, sito per sito, le prescrizioni dell'attuazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale atte ad impedire o attenuare le possibili incidenze negative sui siti Natura 2000. Ad esempio, istituzioni di Oasi di Protezione Faunistica (che in alcuni casi coincidono esattamente col perimetro dei siti, mentre in altri riguardano porzioni più o meno grandi dei siti stessi) sono previsioni pianificatorie generiche estremamente positive nei confronti di altre attività previste dal PFV passibili di incidenza negativa. Infatti, così come sancito dall'articolo 10, comma 8, lettera a) della Legge 11/2/92, n. 157 e dall'articolo 10 della L.R. 9/12/93, n. 50, *“Le Oasi di protezione sono istituti vocati alla conservazione degli habitat naturali e al rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica”* (...). Le Oasi di protezione vanno concepite ed individuate in relazione a questa loro peculiarità e devono essere scelte per la valenza ecologica degli habitat, tali da offrire un luogo di rifugio e protezione per quelle specie particolarmente meritevoli di conservazione.

Le altre prescrizioni generiche, raggruppate perché valide per tutti i siti, sia per gli habitat che per le specie animali, sono riportate in fondo alle Tabelle 26 e 27.

Oltre ad esse, sono indicate le previsioni pianificatorie specifiche per le diverse specie animali a seconda della tipologia di effetto individuato. La tutela degli habitat di interesse comunitario non richiede alcuna previsione specifica, ritenendo sufficienti le succitate prescrizioni di Piano generiche.

5.8.1 Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” e per la ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”

La procedura di screening di valutazione d'incidenza del precedente Piano 2007/2012 ha stabilito una serie di “misure correttive” specifiche per ciascun sito afferente alla Rete Natura 2000 regionale, atte a rendere non significativi i potenziali impatti negativi dell'attività venatoria così come pianificata, sugli habitat e specie di interesse comunitario presenti; per i siti compresi nella Laguna di Venezia era stata vietata l'istituzione di zone per l'addestramento cani o, in alternativa, imposta la sospensione dell'attività di addestramento nel periodo 1°aprile-30 giugno, al fine di salvaguardare il periodo di nidificazione di specie sensibili.

Per neutralizzare l'incidenza potenzialmente negativa della caccia da appostamento nell'ambiente lagunare si suggeriscono le seguenti prescrizioni di Piano:

- interdizione degli appostamenti presso i posatoi serali e notturni in un raggio di 100 metri da essi per marangone minore, nitticora, airone bianco maggiore, spatola;
- mappaggio dei siti di svernamento per il tarabuso.

Quanto all'eventuale ristrutturazione di appostamenti lagunari proposta in Valle Millecampi, fatta salva la necessità di una valutazione di incidenza in caso di costruzione di appostamenti per acquatici (per stabilire l'entità degli impatti sugli habitat di interesse comunitario), in questa fase si propone il divieto di tale costruzione nel periodo di nidificazione delle specie interessate: airone rosso, sgarza ciuffetto, airone bianco maggiore, garzetta, cavaliere d'Italia, tarabusino, nitticora, marangone minore, avocetta, fraticello, sterna comune, beccapesci.

Per limitare l'impatto potenzialmente negativo dell'attività di addestramento cani in ZAC prossime ai siti si propone di sospendere tale attività nelle ZAC in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo delle specie.

Il ricorso alle succitate prescrizioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.8.2 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"

Per neutralizzare l'incidenza potenzialmente negativa della caccia da appostamento per acquatici (vi sono 7 appostamenti fissi all'interno del sito) e della caccia programmata vagante ai danni del tarabuso si suggerisce di effettuare:

- mappaggio dei siti di svernamento

Il tarabuso non è nidificante, ma è presente come specie migratrice e svernante. Il PDG della ZPS, tra gli obiettivi direttamente connessi con la gestione di specie e habitat, scrive: *"Tutela/incremento delle popolazioni migratrici e svernanti di Tarabuso, mediante conservazione, miglioramento ed ampliamento dell'habitat (canneto), ed attraverso la riduzione delle fonti di disturbo".*

Sono noti alcuni siti di nidificazione del succiacapre. Per neutralizzare l'incidenza potenzialmente negativa dell'attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile si propongono:

- monitoraggi specifici e sospensione attività nel periodo riproduttivo per il succiacapre: dal 1° maggio al 30 giugno.

Il ricorso alle succitate prescrizioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

6 FASE IV - ESITO DELLA FASE DI SCREENING

6.1 Conclusioni

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio 2013-2017 della Provincia di Padova non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui siti Natura 2000 del territorio provinciale.

In via precauzionale sono state individuate (e riportate in Tabella 26**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e 27**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) le prescrizioni definite all'All. D DGR 1728/2012 "previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi" sulle specie animali e gli habitat di interesse comunitario.

Da quanto esposto risulta quindi che:

- le azioni di piano del P.F.V. provinciale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- gli effetti possibili delle azioni di Piano sono valutabili in termini di incidenza nulla o non significativa come indicato negli specifici paragrafi della presente trattazione.

Sulla base di quanto sopra esposto, non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

6.2 Quadro di sintesi

Il quadro di sintesi contiene, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute in questa fase dello studio di incidenza.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2000) - La gestione dei siti della rete Natura 2000, guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Commissione europea.
- Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE
- Piano di Gestione della Z.P.S. "Grave e zone umide della Brenta"
- Andreotti A., Fabrizio B., 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporto ISPRA, 158/2012.
- AA.VV., 1998 - "Linee guida per l'allevamento di galliformi destinati al ripopolamento e alla reintroduzione". A.R.S.I.A. - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale. Regione Toscana.
- AA.VV., 2007 - "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche". Quad. Cons. Natura, 27, Ministero Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. (a cura di), 2007 - "Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata". Quad. Cons. Natura, 23, Ministero Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Arrigoni Degli Oddi E., 1895 - "Materiali per la fauna padovana dei vertebrati". Atti Soc. Veneto-Trentina Sc. Nat., Padova, 2: 1-81.
- Commissione Tecnica Avifauna U.N.C.Z.A., Ed. F.I.d.C. e U.N.C.Z.A., Collana tecnicoscienza, Tip. Grafiche Artigianelli, Trento, 196 pp.
- AS.FA.VE, 1999 - "Censimento delle colonie di Ardeidi nidificanti in Veneto. Anno 1998". Avocetta, 23: 80.
- Baccetti N. (a cura di), 1989 - "Lo svernamento del Cormorano in Italia. 16. Regioni scoperte". In: Baccetti N. (a cura di) - Lo svernamento del Cormorano in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 15: 97-101.
- Basso E., Martignago G., Silveri G., Mezzavilla F., 1999 - "Censimenti del Re di Quaglie *Crex crex* nelle Prealpi Venete Orientali. Anni 1994-1998". Avocetta, 23(1): 115.
- Bedin L., 2011 - "Studio delle comunità ornitiche ed erpetologiche presenti lungo l'idrovia Padova-Venezia nel comune di Saonara (PD) nell'anno 2008". In: Bon M. & Scarton F. (a cura di) - In: Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di) - Atti VI Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 61 (2010): 154-159.
- Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E., 2000 - "Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia". Provincia di Venezia, Ass. Faunisti Veneti, 159 pp.
- Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. (a cura di), 2004 - "Atlante faunistico della provincia di Venezia". Ass. Faunisti Veneti - Provincia di Venezia.

Siti internet consultati:

- www.minambiente.org
- www.regione.veneto.it
- <http://www.provincia.pd.it>
- <http://vnr.unipg.it/habitat/>
- <http://pianogestionelagunavenezia.net/introduzione.html>

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA' RELATIVA ALLA SUSSISTENZA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI NECESSARIE PER LA CORRETTA ED ESAUSTIVA REDAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N°445)

Il sottoscritto Paolo Rigoni, nato a Venezia il 20/10/1963 residente a Ravenna in Via Faentina n. 50/f, cod. fisc. RGNPLA63R20L736Y, in qualità di estensore responsabile dello Studio di Incidenza Ambientale relativo al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Padova – anni 2013-2017, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

DICHIARA

ai sensi della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006:

- di avere la qualifica professionale di Dottore Forestale;
- di essere iscritto all'albo dell'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ravenna al n. 193;
- di possedere la professionalità e le effettive competenze per la redazione del documento di valutazione di incidenza ambientale.

Il sottoscritto dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Dott. For. Paolo Rigoni - Albo dei Dottori Agronomi Forestali prov. di Ravenna, n.193 Studiosilva S.r.l. - 40137 Bologna Via Mazzini, 9/2 tel. 051/6360417 www.studiosilva.it	
---	---

Hanno collaborato alla realizzazione del presente studio i seguenti professionisti:

FIGURA PROFESSIONALE	RUOLO DI PROGETTO	NOMINATIVO
Dottore in Scienze Biologiche	Elaborazione testi ed analisi	Nicola Cumani
Dottoressa in Scienze Ambientali	Elaborazione testi ed analisi	Kim Bishop

Bologna, 7 Marzo 2013

